Mercoledì 21 Novembre 1928 - Anno VII

Conto Corrente con la Posta

Un numero separato centesimi 25

# LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO LI — N. 277

Direzione e Amministrazione

Udine - Via Vittorio Veneto 44 A Tel. 72

Si ricevono all' Amministrazione Via Vittorio Veneto 44

**Abbonamenti:** In Italia e Colonie: Anno L. 65.— Semestre » 33,— Trimestre L. 17 Mese » 6 — Estero: Anno L. 150,00 Semestre » 70,00 Trimestre » 38,00

Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Via Manin 10 UDINE (Tel. 3-66) e Succursali

**Inserzioni:** PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 2 — Cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.50 - Tariffe Economici in testa alla rubrica = Tassa governativa del 1,50 %, a tassa previdenza giornalisti in più

## La medaglia del decennale a S. E. il Principe Ereditario e al Duca d'Aosta

TORINO, 21. — Iermattina il Direttorio del Nastro Azzurro composto del presidente medaglia d'oro Amilcare Rossi, del segretario comm. prof. Baricelli, della medaglia d'oro De Cesaris, dell'on. Lissia, del cav. di gr. cr. Del Vecchio e del generale Rho presidente della sezione torinese e dell'avv. R. Bardanzello, è stato ricevuto a Palazzo Reale da S. A. R. il Principe Ereditario al quale ha consegnato un esemplare in oro della medaglia commemorativa del decennale della Vittoria, simile a quella consegnata al Capo del Governo. Successivamente il direttorio del Nastro Azzurro è stato ricevuto a Palazzo della Cisterna dal duca d'Aosta al quale venne pure fatto omaggio di un esemplare della medaglia della Vittoria. S. A. R. il duca d'Aosta, come aveva fatto il Principe Ereditario, ha intrattenuto molto affabilmente i visitatori. Il duca d'Aosta coi componenti il Direttorio ha rievocato i fatti d'arme più salienti della nostra guerra.

Indi i membri del Direttorio del Nastro Azzurro si sono recati a Palazzo Chiablese e alle LL. AA. RR. i duchi di Pistoia e di Bergamo, soci del Nastro Azzurro, hanno pure consegnato un esemplare della medaglia.

Alle 13 ha avuto luogo un banchetto intimo, al quale, oltre ai membri del Direttorio del Nastro Azzurro, ha preso parte il Segretario Federale barone Basile e durante il quale la medaglia della Vittoria è stata consegnata al generale Rho in riconoscenza dell'opera svolta nell'ultimo congresso del sodalizio. Hanno parlato indi il presidente dell'Istituto avv. Rossi, il generale Rho e il comm. Bossi.

## Un voto importante del Senato per l'equità tributaria

ROMA, 20. — Oggi il Senato ha chiuso i propri lavori, e sarà riconvocato a domicilio in dicembre. La seduta è stata molto laboriosa, avendo l'alto consesso approvato parecchi disegni di legge, su taluno dei quali impegnando anche discussione, e fra gli altri quello per la riforma dello stato giuridico ed economico dei segretari comunali.

Molto ampiamente è stato discusso il disegno di legge per distribuire le imposte dirette sulla generalità dei cittadini ed evitare le evasioni al pagamento delle medesime. Dopo un chiaro discorso del Ministro alle Finanze, il Senato ha approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Senato, considerato che condizioni essenziali per intensificare la lotta contro le evasioni fiscali sono l'adeguazione del carico tributario alla capacità contributiva dei cittadini e la moralizzazione dei rapporti fra organi finanziari contribuenti negli accertamenti tributari, fa voti che il Governo Nazionale, in armonia cogli intendimenti manifestati nell'attuazione della sua politica tributaria, voglia studiare e completare, appena lo ritenga possibile, un sistema di minimi imponibili e di aliquote moderate, rispondenti alla reale capacità contributiva dei cittadini ed un ordinamento della procedura di accertamento e della giustizia tributaria ispirata sempre più a evidenti criterii di equità tributaria».

## L'attuale organizzazione sindacale dei prestatori d'opera modificata

**La nuova struttura confederale sulla base delle categorie professionali.**

ROMA, 20. — L'Ufficio stampa del Capo del Governo comunica: Il Capo del Governo nella su qulità di ministro per le corporazioni ha portato la sua attenzione sull'attuale organizzazione sindacale dei prestatori d'opera e dopo avere conferito coll'on. Rossoni presidente della Confederazione dei Sindacati Fascisti col Sottosegretario per le Corporazioni on. Bottai col Sotto segretario all'interno on. Bianchi ha deciso che l'organizzazione stessa si adegui completamente alle vigenti norme della legislazione sindacale costituendo la propria struttura confederale sulla base delle categorie professionali. Con ciò l'organizzazione dei prestatori dopere assume una formazione sindacale del tutto corrispondente a quella preveduta dalla nuova legge elettorale politica ed in pari tempo a quella delle associazioni confederali dei datori di lavoro, eliminandosi in tal modo la presente diversità causa talora di inconvenienti pratici. In conformità alle disposizioni date dal Capo del Governo sarà provveduto alla revoca del riconoscimento giuridico in confronto dell'attuale confederazione dei sindacati fascisti e le attuali federazioni che ne fanno parte saranno trasformatoin distinte ed autonome confederazioni sindacali di categoria. Le nuove confederazioni sindacali dei prestatori d'opera saranno, poi raggruppate in una confederazione generale dei lavoro e dell'esercenti una libera attività avente lo scopo della rappresentanza e tutela degli interessi generali del lavoro e alla cui presidenza sarà chiamato lo stesso on. Rossoni.

## La morte di uno dei mille

GONZAGA, 21. — E' morto ad 80 anni il cav. Giovanni Rebuzzi, ex garibaldino dei Mille. Volontario nella grande guerra combattè valorosamente nel Trentino. Camicia Nera della primissima ora partecipò alla Marcia su Roma.

## L'antifascismo in Francia

## Dopo l'assasinio del canonico Cavaradossi

VERDUN, 21. — L'assassinio di don Cesare Cavaradossi ha provorato molta emozione a Verdun ove la vittima aveva vissuto molto tempo. Infatti l'abate Cavaradossi fu allevato presso una sua zia, la signora Villa, che abitava a Verdun.

L'inviato speciale del «Journal» da Nancy riferisce le dichiarazioni fatte dal console generale italiano di quella città. Il sacerdote don Cesare Cavaradossi era suo amico. Il delitto — ha detto il diplomatico — è tanto più ingiusto, in quanto il sacerdote non era fascista militante ed era il meno designato per cadere sotto i proiettili settari. La sua azione personale fra gli italiani delle miniere di Joeuf non era che il risultato della devozione che tutti avevano per lui e che gli permetteva di intervenire efficacemente in ogni caso che potesse interessare la gente del popolo.

La migliore prova che si possa fornire per distruggere l'idea che egli fosse un propagandista è che esso era povero.

**FUNERALI FASCISTI**

Se è provato che il Gambero è l'istigatore del delitto, io posso allora emettere una supposizione, che cioè fra gli elementi che animano quest'uomo, ci fosse anche l'odio per il clericalismo. Il Gambero ha composto delle stupide poesie che sono una provocazione all'assassinio del sacerdote. E' possibile che questa esaltazione abbia armato il braccio del Bartolomei. Quanto agli altri veri italiani, essi faranno a don Cesare funerali fascisti. Noi accorreremo a migliaia e alla nostra testa avremo il segretario generale dei Fasci all'estero comm. Parini, che arriverà da Roma in aeroplano.

Non vestiremo uniformi, non sventoleremo bandiere, non canteremo inni all'infuori dei salmi, eviteremo che la funebre cerimonia prenda l'aspetto di una sfida o di una provocazione; ma col nostro atteggiamento noi affermeremo che gli assassinii commessi dagli esaltati, quello del console Nardini, quello del Bonservizi e questo di don Cesare Cavaradossi, non diminuiscono la nostra fede italiana e la nostra volontà di lavorare pacificamente in Francia. Il sottoprefetto di Briey assisterà ai funerali insieme col vicario generale del vescovado di Nancy.

Il funerale partirà dall'ospedale di Joeuf. La messa funebre sarà celebrata nella piccola chiesa dove il sacerdote ufficiava da vivo; la bara sarà trasportata a Verdun e inumata in quel cimitero, dove riposa la madre sua, che era di origine francese. Generalmente si pensa che la cerimonia di domani si svolgerà senza incidenti. I fascisti hanno promesso che gli estremi onori che essi renderanno al sacerdote non avranno il carattere di una manifestazione.

Sembra che gli antifascisti e gli altri energumeni sapranno star quieti per rispettare la solennità della morte. In ogni modo, gendarmi a piedi e a cavallo, saranno numerosi lungo il percorso del funerale. Quanto alla inchiesta, essa ha fatto passi notevoli. Si è avuta l'assicurazione che il Gambero ha avuto mano nel delitto, mentre il Bartolomei non è stato che l'esecutore.

**LE RESPONSABILITA'**

Il Gamberi aveva sul Bartolomei una profonda influenza. Sembra che egli abbia armato il braccio dell'assassino e gli abbia designata la vittima. Quanto al Gamberi, si sarebbe riservato di uccidere il droghiere Ferrari, ma mentre il Bartolomei assassinava il sacerdote, il Gamberi esitava e si accontentava di frantumare un vetro della bottega del Ferrari con un colpo di rivoltella.

La Polizia ricerca i due complici non solo nella regione di Briey ma anche a Parigi, dove essi avrebbero potuto rifugiarsi con una certa facilità.

**LA MITE FIGURA DEL SACERDOTE**

Sulla figura del sacerdote italiano assassinato a Joeuf, un relatore del «Momento» à avuto un colloquio col canonico Domenico Bues, professore nel Seminario di Torino, che ha veduto l'ucciso una decina di giorni fa. Interrogato sullo Scomparso, ha detto: «Don Cesare — noi lo chiamavamo semplicemente così — doveva essere in Lorena da sei anni. Era un carattere tranquillo, per niente esuberante, misurato in ogni sua mossa; era quasi l'opposto, per il suo carattere, degli altri missionari che agiscono con attività quasi febbrile».

— Svolgeva un'attività politica?

— no, non era un politico nel senso vero della parola. Di grande zelo e pietà, egli aiutava tutti, si privava di tutto per fare del bene e non chiedeva a nessuno il suo credo politico. Egli amava certo il suo Paese, desiderava che tutti i nostri compatrioti manifestassero anche il loro amore.

Mons. Beltrami, prelato per l'emigrazione, che questa mane — scrive un redattore dell'«Osservatore Romano» — ci ha gentilmente ricevuti, ci ha dichiarato che don Cesare Caravadossi era l'ottimo tra i buoni suoi sacerdoti. Di carattere mite, piissimo, era solo dedito alle pratiche religiose e alle fatiche inerenti al suo ministero.

**NON VI E' DUBBIO DELL'ESISTENZA DI UN COMPLOTTO — L'ARRESTO DEL GAMBERI IMMINENTE**

*PARIGI, 21. — "Il Matin" a proposito dell'assassinio di Don Cesare Caradossi dice che lesistenza di una organizzazione terroristica clandestina del comunismo italiano non è dubbia per l'autorità giudiziaria e per la pubblica scurezza. L'arresto eseguito la settimana scorsa a Ottange, nella Mosella, di un comunista italiano, certo Basilio Pallaoro ha fornito alla polizia un elemento prezioso. Pallaoro è attualmente detenuto nella prigione dipartimentale. Il "Journal" dice che l'arresto di Gamberi sembra imminente e che si ha la prova della sua complicità nell'assassinio di don Cesare Caravdossi.*

## Agli allievi della scuola di elettrotecnica caduti in guerra

TORINO, 20. — Questa sera nella sede della scuola pratica di elettrotecnica Alessandro Volta alla presenza delle maggiori autorità cittadine e di numerosa folla è stata inaugurata la lapide in memoria degli allievi caduti per la Patria. Hanno parlato il presidente dell'Associazione ex allievi sig. Giudice e il barone Basile che ha celebrato l'eroismo degli allievi immolatisi per la grandezza dell'Italia.

## Il contrabbando dei diamanti in America

### Numerosi arresti - Diamanti sequestrati per parecchi milioni di dollari

*NEW YORK, 21. — Una faccenda di contrabbando di diamanti sembra destinata ad assumere proporzioni anche più vaste è stata scoperta dall'ufficio doganale. Come la scoperta sia avvenuta non è dato sapere poichè da parte delle autorità si cerca di mantenere il maggiori riserbo possibile al riguardo, ma evidentemente non è dovuta soltanto al caso. Il punto di partenza a quanto è dato sapere, sta nell'avvenuto arresto di tale William Vallyn, dispensiere capo a bordo del vapore "Berengaria". Qualcuno asserisce che costui era già stato esonerato dall'impiego perchè ritenuto implicato in una faccenda di contrabbando di brillanti. Lo arresto del Vallyn ha avuto come conseguenza l'arresto di altre tre persone fra cui è anche l'agente doganale incaricato del servizio di sorveglianza ai piroscafi in arrivo. Gli altri arrestati sono un noto gioielliere e la di lui figlia. Numerosi pacchetti di diamanti grezzi sarebbero stati sequestrati per un valore che si fà ascendere ad alcuni milioni di dollari. Le autorità continuano alacremente le indagini nella convinzione di essere sulle piste di una vasta organizzazione di contrabbandieri di diamanti. A quanto sembra i diamanti sottratti provengono dai ricchi giacimenti recentemente scoperti nel Sud Africa dove il contrabbando viene operato su larghissima scala nonostante l'intensa sorveglianza di quelle autorità. Si calcola che i brillanti introdotti clandestinamente negli Stati Uniti in questo anno supera il valore di mezzo miliardo di dollari.* (Radio - Stefani).

## I funerali dei 17 marinai eroicamente periti nella Manica

LONDRA, 21. — Rye Arbour, il piccolo villaggio costiero che ha visto la sua popolazione decimata da una delle più impressionanti sciagure, ha oggi sepolti i suoi morti con indicibili manifestazioni di cordoglio.

Com'è noto pochi giorni or sono, ricevuto un appello di soccorso lanciato da una nave pericolante che si trovava nei pressi della costa, 17 uomini, quasi tutti addetti al servizio di salvataggio e rappresentanti quasi l'intera popolazione maschile del villaggio, presero posto su una imbarcazione che a grande fatica spinsero fra i marosi. Ben presto però la lotta fra il mare infuriato e la fragile imbarcazione apparve impari, tuttavia gli uomini mostravano di voler perseverare nel loro arduo compito senza poter scorgere nell'oscurità della notte i segnali che dalla riva facevano loro i congiunti che vedevano il rischio mortale cui erano esposti. E sapevano che il loro soccorso era ormai superfluo perchè la nave pericolante, pochi minuti dopo calata in mare la scialuppa, aveva avvertito di non avere più bisogno di aiuto. Dopo una disperata lotta la fragile imbarcazione spariva fra i flutti con tutti gli animosi che vi si trovavano a bordo, nessuno dei quali potè salvarsi. Oggi alla Camera dei Comuni è stata presentata una interrogazione perchè sia accertato se la sciagura, come pare, non sia dovuta al fatto che l'imbarcazione era vecchia e inadatta al suo compito.

Quindici dei 17 naufraghi hanno potuto essere ripescati e sono oggi sepolti in una stessa fossa. Dato il numero degli intervenuti ai funerali, fra i quali si contavano tutti indistintamente gli abitanti del villaggio che aveva chiuso le botteghe e le porte delle poche case e la popolazione dei paesi vicini, la cerimonia religiosa ha dovuto svolgersi al cimitero dove si sono oggi rinnovate scene strazianti, basti pensare che tutte le famiglie del villaggio avevano fra quei morti il loro caro. (Radio-Stefani).

## La medaglia agli eroi dell'Artide

ROMA, 20. — L'odierno bollettino del Ministero dell'aeronautica pubblica le seguenti concessioni di medaglie al valore aeronautico:

*ROALD AMUNDSEN, medaglia d'oro "alla memoria". Leggendario eroe dell'Artide perdeva la vita in un incidente aviatorio, mentre si apprestava a portare soccorso ai naufragii del dirigibile "Italia". Esempio sublime di solidarietà umana, di ardimento, di cavalleria. Mare di Barents, giugno 1928 - Anno VI.*

*Capitano dell'aviazione francese RENATO GUILBAUD, medaglia d'oro "alla memoria". Audacissimo aviatore francese, chiudeva una vita eroica con un magnifico gesto di solidarietà umana. Mare di Barents giugno 1928 - VI.*

*Maggiore PIER LUIGI PENZO, medaglia d'argento "alla memoria". Audace espertissimo aviatore, dopo avere condotta valorosamente a termine una difficilissima missione compiendo lunghi ed ardui voli sui ghiacci dell'Artide incontrava tragica morte sulla via del ritorno, quasi alla soglia della Patria, Rodano 29 settembre 1928 - Anno VI.*

*Tenente TULLIO CROSIO, medaglia di argento "alla memoria". Aviatore perfetto già provato da temerarie imprese portava a termine al fianco del comandante Penzo una difficilissima missione compiendo ardui voli sui ghiacci dell'Artide, incontrando poi tragica morte sulla via del ritorno quando era ormai giunto alla soglia della patria. Rodano 28 sett. 1928 - Anno VI.*

*Maresciallo GIUSEPPE DELLA GATTA. Medaglia di bronzo "alla memoria". Provetto radiotelegrafista portava il suo prezioso contributo al compimento di difficile missione di volo sui ghiacci dell'Artide incontrando poi tragica morte sulla vid del ritorno quasi alla soglia della patria. Rodano 29 sett. 1928 - Anno VI.*

## Un grande successo di Zandonai a Stoccolma

STOCCOLMA, 21. — In occasione del settantesimo compleanno di Selma Lagerloef premio Nobel di letteratura, la direzione dell'opera di Stoccolma ha allestito stasera la prima rappresentazione per la Svezia dei «Cavalieri di Ekebu» del maestro Riccardo Zandonai il cui libretto come è noto è tratto dal romanzo «Goesta Berling». Allo spettacolo era presente un numerosissimo pubblico. Erano pure presenti il Principe Ereditario con altri mebri della famiglia reale e colla principessa Ileana di Romania oltre a Selma Lagerloef al quale il pubblico ha tributato calorosi omaggi. L'opera che è stata diretta dallo stesso maestro Zandonai al quale fino dall'inizio dello spettacolo sono stati rivolti vivissimi applausi ha avuto un grande successo e il compositore e gli artisti sono stati chiamati innumerevoli volte al proscenio. Alla fine dello spettacolo Selma Lagerloef e Riccardo Zandonai presentatisi insieme alla ribalta sono stati oggetti di grandiose ovazioni e hanno ricevuto l'omaggio di magnifiche corone di alloro.

## L'esplosione in una fabbrica di cartuccie

### Quattro vittime e quattro feriti

VINCENNES, 12. — In una fabbrica di cartucce è avvenuta una esplosione. Si hanno a lamentare 4 morti e 4 feriti.

## I particolari sulla sciagura

PARIGI, 21. — Sulla sciagura avvenuta a Vincennes, si hanno i seguenti particolari:

La cartucceria comprende un vasto quadrilatero accanto al parco d'artiglieria. Durante la guerra vi erano occupati ottomila operai, ora non ve ne sono che 800. Vi si riceve la materia prima per la fabbricazione di cartucce, che proviene dai laboratori di pirotecnica di Bourges.

Oggi, una vettura a cavalli carica di quaranta casse di fulminato di mercurio, penetrava nella cartucceria. Fermatasi in mezzo ad un cortile, il conduttore e tre operai stavano procedendo a scaricare e tutto sembrava svolgersi in via normale, quando nei fabbricati vicini si sentì una detonazione formidabile. Tutti i vetri si infransero e dappertutto sembrò che il suolo cedesse sotto i piedi. I muri presentavano larghe fenditure. Intorno al carro col fulminato di mercurio non si vedeva più che una densa nube turchina. Allorchè questa si diradò un poco, si scoprì che una massa informe di legno pietre e carni. Il carro era saltato in aria con tutte le casse di fulminato di mercurio, meno quattro.

I quattro uomini che avevano lavorato allo scarico erano stati orrendamente straziati. Le loro membra erano lanciate a più di 60 metri di distanza. Una testa era lanciata sopra un muro. Due masse nerastre sanguinolenti ricordavano la presenza dei due cavalli. Un enorme edificio vicino era raso al suolo. Per fortuna, dentro non c'era nessuno. Le fiamme si sprigionarono da un altro edifiio. Delle grida uscivano dal laboratorio vicino e donne e uomini col viso insanguinato scappavano dalle porte sfondate. Erano gli operai colpiti dalle pietre dei muri diroccati e dai vetri rotti. Trasportati all'Ospedale mostravano soltanto delle ferite lievi; solo uno è in grave stato.

# Cronaca della Carnia

**TOLMEZZO**

## Solenni funebri

Solenni onoranze funebri sono state ieri tributate alla salma del signor Luigi Ermano, alle quali parteciparono tutta la popolazione di Tolmezzo e numerosi parenti ed estimatori della Carnia.

Alle 15, davanti l'abitazione dell'Estinto, si è formato un lungo corteo preceduto dalle insegne religiose, dal Clero e da numerose corone. Seguiva il feretro su carro di prima classe (pompe funebri Vidoni).

Subito dietro venivano i numerosi parenti. Reggevano i cordoni i signori: cav. avv. Quaglia vice podestà di Tolmezzo, Tosoni Francesco. De Marchi di Socchieve, Girolamo Moro, ing. Rinaldi e Picotti Giuseppe di Socchieve.

Il ceto commerciale era largamente rappresentato. Notiamo qualche nome: rag. Giov. Rinoldi; ing. Calligaris, Bellavite Attilio; Ispettore Marchetti; Direttore didattico Cappellaro; Vittorino Dorotea; Luigi De Gleria; cav. Luigi Craighero; Vittorio Giovannini; Picotti di Arta; Silvio Giardinieri; Pietro Morassi; avv. Paolo Beorchia Nigris; G. B. Dorotea; prof. Franceschinis; Fumei Paolo; Molinari Vittorio; Menotti Aita; notaio Mussinano; Floreano Valle; avv. Tognazzi; Bevilacqua; Sferragatta di Udine; Iosio Giona; Craighero Felice; Zaccaria Lupieri di Preone; geom. Zigiotti di Socchieve; Ermano Forindo; Cancelliere Giannastasio; maestro Lenna di Socchieve; Fumei Dionisio; Filipuzzi Filippo; Tita Strauino; geom. Tamburlini; Giuseppe Pesce; dott. Bearzi podestà di Enemonzo; geom. Puppini podestà di Verzegnis; Tullio Marzocca di Verzegnis; Eugenio Cardin; Micheletto Pietro; geom. Pittoni; cav. Valtulina; Renzo Cristofori; Candido Nigris; on. prof. Michele Gortani; De Bona Cesare; Cacitti Oddino; Masieri Umberto di Villa Santina; Arrigoni; rag. G. B. Cacitti; cav. G. B. Ciani; Pietro Ramboldi; Salsilli Ernesto; Morassi Giovanni; Giacomuzzi Alfonso di Preone; Giulio Larice; Gigi Giacomo Morgante; De Marchi Angelo; Picotti Mario di Villa Santina; Nadali Valentino; Picottini Simeone; Loi Antonio di Enemonzo; Zamolo Angelo; Cedolini Cesare; geom. Larice; Mazzolini Giosuè; Zinutti Antonio; Rieppi Giuseppe; Parisotto Tullio e Giuseppe e... molti altri.

Dopo l'assoluzione della salma nella Chiesa di Santa Catterina, il lungo corteo si è recato al Cimitero, dove le venerate spoglie di Luigi Ermano sono state calate nella fossa.

Ai figli ed ai parenti tutti rinnoviamo le nostre condoglianze.

**IN TRIBUNALE**

## Il processo per i fatti di Artegna

Sono comparsi ieri avanti il nostro Tribunale Giuseppe Magrini, Giovanni Vidoni, Lino Merluzzi, Alfredo Patriarca, Umberto Muzzolini di Vittorio e Giuseppe Fasiolo, imputati di furto e di danneggiamento aggravato per avere il 7 aprile 1926, in occasione di una pubblica dimostrazione di giubilo per lo scampato pericolo del Duce, devastato alcuni locali della canonica di Artegna, asportandone generi commestibili per il valore di lire duemila.

Al processo sono sfilati moltissimi testimoni, le cui deposizioni hanno riportato i fatti alle giuste proporzioni. E' risultato che gli imputati non avevano preso parte ai fatti e che i fatti non costituivano furto, ma semplice danneggiamento.

E', infatti, il Tribunale, dopo le arringhe dei difensori avv. on. Piero Pisenti e avv. Mini, ha pronunziato sentenza con cui, ritenuto il solo reato di danneggiamento e poichè mancava la querela, ha mandato assolti tutti gli imputati.

**VILLA SANTINA**

## I premiati

Ieri ebbe luogo la seduta del Consiglio di vigilanza di questa Scuola professionale. Presiedeva l'adunanza l'Ispettore delle scuole professionali della Provincia, prof. arch. Antonio Measso. Prima d'iniziare la discussione degli oggetti posti all'ordine del giorno il prof. Measso commemora con appropriate parole il compianto cav. Renier che per sette anni fu Presidente della Scuola e diede per essa tante belle attività.

Su proposta del Direttore Linussio, accettata dall'Ispettore stesso, il Consiglio nomina all'unanimità presidente della Scuola il sig. Arnaldo Venier direttore della Società elettrica Carnica. Il Consiglio prende visione dei dati statistici ai quali risulta il seguente prospetto numerico della popolazione scolasticad urante l'anno cessato.

I. Corso: Inscritti N. 42 — II. Corso N. 29; III. Corso 14. Totale N. 85.

Presenti esami: I Corso N. 35; II. Corso N. 27; III. Corso N. 12; Totale N. 74.

Promossi: I. Corso N. 28; II. Corso numero 26; III. Corso N. 7; Totale 61.

Viene approvato il Bilancio Consuntivo, anno scolastico 1927-28, con le seguenti risultanze:

1. Fondo di Cassa: L. 876.85 — 2. Ufficio Provinciale: 4000 — 3. Comune di Villa Santina: 2500 — 4. Comune di Preone: 200 — 5. Comune di Enemonzo: 300 — 6. Comune di Lauco 300 — 7. Esatte asse scolastiche 1890. - Totale L. 10066.85. — Totale uscita: L. 9598 — Avanzo Cassa: L. 467.05.

Il Direttore della scuola comunica al Consiglio che tutti gli Orfani di Guerra, frequentanti la scuola, furono dispensati dal pagamento delle tasse scolastiche. Tale provvedimento sarà mantenuto anche nel corrente anno scolastico 1928-29.

Il Consiglio di vigilanza approva quindi il Bilancio preventivo 1927-29, e stabilisce che la Scuola si riapra con lunedì 26 corrente.

Medaglia di bronzo: Pellizzari Germano di Preone; Verona Leonardo di Lauco; Nagostinis Silvio di Lauco; Polonia Ferruccio di Vila Santina; Zuiani Franco di Enemonzo; Damiani Ferruccio di Lauco; Filippini Cirio di Enemonzo; Frac Emilio

*Elenco degli alunni premiati:*

*I. Corso*: Medaglia di bronzo: Cimenti Ettore di Villa Santina; Lupieri Romeo di Preone; Corradina Ario di Enemonzo; Mecchia Dante di Preone; Piazzotta Attilio di Villa Santina; Tessari Lino di Enemonzo; Venier Luigi di Villa Santina; Zuliani Luigi di Lauco; Gressani Basilio di Vinaio; Piazzotta Aurelio di Villa Santina; Micoli Aldo di Ovaro; Tomat Giuseppe di Lauco; Tomat Tiziano di Lauco; Sebastianutti Umberto di Villa Santina; Danelon Gino di Preone; Zantoni Luigi di Lauco; Zuliani Noè di Lauco; Zuliani Ernesto di Lauco; Lupieri Dino di Enemonzo; Coloetti Pietro di Enemonzo.

*II. Corso* - Medaglia d'argento: Pielli Fausto di Villa Santina; Gottardis Lodovico di Ovaro.

i Enemonzo; Dionisio Sergio di Lauco; Dionisio Celeste di Vinaio; Vanier Luigi di Villa Santina; Tacus Domenico di Lauco; Dario Leonide di Lauco; De Colle Augusto, Lauco; Zuliani Giacomo, Lauco.

*III. Corso* - Medaglia di bronzo: Di Gaio Sergio di Villa Santina; Polo Marco di Enemonzo; Conte Vito di Preone; Cimenti Severino di Villa Santina; Tavoanis Italo di Enemonzo; Polonia Giacomo di Villa Santina.

La premiazione degli alunni sopraelencati sarà fatta in una domenica che il Consilio di Vigilanza della Scuola, stabilirà durante l'anno scolastico. Saranno esclusi dai premi gli alunni che — senza giustificato motivo — non frequenteranno il secondo o il terzo corso della scuola.

**ZUGLIO**

**Conferenza Zootecnica - agraria a Fielis**

Domenica 18 novembre, presso la Latteria Sociale di Fielis (Zuglio) i dottori Pepe e Sambucco della Cattedra Ambulante di Agricoltura, parlarono agli agricoltori su vari argomenti di carattere zootecnico ed agrario, insistendo in modo particolare sulla necessità di un più razionale allevamento del bestiame, sul miglioramento dei prati e dell'industria casearia.

**ARTA**

**Ladri sacrileghi**

La notte dal 16 al 17 corr. ignoti, dopo aver forzato la porta della chiesa di Piedin, asportarono la statuetta raffigurante la Madonna con un paio di orecchini e un anello d'oro.

Passarono quindi ad un'ancona sita nel paese, denominata «Ancona del Natale» e dopo aver forzato il cancelletto asportarono la cassetta delle elemosine contenente una cinquantina di lire. Poscia, ripassando lungo la strada che da Cedarchis mena a Paularo asportarono la cassetta delle elemosine di un capitello contenente una diecina di lire.

I carabinieri di Tolmezzo hanno tratto in arresto un figuro quale sospetto autore dei furti in parola.

## Basta con le fotografie e con gli autografi del Duce

ROMA, 21. — Il segretario del Partito on. Turati ha inviato ai Segretari Federali la seguente circolare:

«Il Capo del Governo, di fronte alle numerose e incessanti richieste di fotografie con dedica e firma autografa formulate da enti o da singole persone, sia direttamente, sia per il tramite di pubbliche amministrazioni, è venuto nella determnazione di non più accogliere alcuna delle richieste stesse. In relazione a quanto sopra — conclude la circolare di S. E. Turati — vi prego di evitare d'ora innanzi di dar corso a quelle che vi perverranno».

## Le gesta dei feroci pirati cinesi

### Una imbarcazione affondata e saccheggiata

### Diciotto persone uccise

*SHANGHAI, 21. — Le gesta dei pirati non accennano a cessare. Sessanta briganti hanno oggi attaccato una imbarcazione cinese e se ne sono impadroniti dopo avere ucciso diciotto persone che costituivano l'equipaggio. I feroci pirati non hanno abbandonato la nave che dopo il pagamento di un prezzo del riscatto fissato in sedici mila dollari messicani. L'audacia dei pirati impensierisce seriamente le autorità di polizia he sono decise a stroncarne l'attività criminosa e possono usare contro di loro il rigore di una legge draconiana.* (Radio-Stefani).

## Si imsicca perchè la moglie si è tagliata i capelli

PARIGI, 20. — Telegrafano da Metz: A Tolanges, l'operaio Enrico Lohsteter, di 24 anni, sposato e padre di due bambini, furibondo perchè la moglie s'era fatta tagliare i capelli si è impiccato ai piedi del letto.

# CRONACA CITTADINA

## Un dono di Gabriele d'Annunzio a S. E. il Prefetto

Nel pomeriggio di ieri S. E. il Prefetto gr. uff. dott. Riccardo Motta ha ricevuto il sig. Piero Tozzi, delegato per l'Opera Omnia di Gabriele d'Annunzio e fiduciario del comandante, assiente, al collega Federico Valentinis e a Giustino Sinigaglia, organizzatori della Mostra di Cimeli dannunziani tenutasi con tanto successo nella nostra città.

Il sig. Tozzi, che era giunto espressamente dal Vittoriale, ha fatto omaggio a S. E. il Prefetto di un magnifico ritratto del Comandante d'Annunzio con la seguente dedica autografa «A Riccardo Motta — che, per la nobiltà della sua cultura militante, i Romani chiamerebbero *Praefectus Litterarum* il riconoscente suo

*Gabriele d'Annunzio* »

Con questo dono il Poeta ha voluto manifestare la più viva riconoscenza all'illustre Capo della nostra Provincia, il quale ha concesso tutto il suo appoggio alla propaganda per la «Opera Omnia» e alla Mostra dei cimeli dannunziani.

S. E. Motta, che ha molto gradito l'omaggio di Gabriele d'Annunzio ha intrattenuto in cordiale colloquio i latori del significativo autografo.

## Un contributo del comune per la bandiera al «Nievo»

Il podestà on. co. Gino di Caporiacco con deliberazione di ieri ha concesso un contributo di lire 1500 al Comitato per la bandiera di combattimento alla R. Nave «Ippolito Nievo».

Tale somma verrà prelevata dal fondo spese di rappresentanza che offre una economia sul previsto di lire 30 mila.

## Il grande convegno alpino a Udine
### I problemi che verranno trattati

Abbiamo detto ieri del convegno indetto per domenica a Udine.

Ecco la circolare di invito che il presidente del Club Alpino Italiano comm. Porro ha diramato all'uopo:

Per accordi presi con S. E. Leicht presidente della Società Alpina Friulana, nuova sezione del C. A. I., la sede centrale indice per il 25 corr. in Udine una grande adunata dei rappresentanti e soci delle Sezioni del Veneto, del Friuli e della Venezia Giulia destinata a dare solennità all'ingresso nel C. A. I. della valorosa Società Alpina Friulana.

**Ordine del giorno**

1) Saluto della Presidenza del C. A. I. a S. E. Leicht e alla Società Alpina Friulana;

2) Il problema forestale italiano e l'alpinismo;

3) Ghersi e Bonanni: sentieri e rifugi alpini della Venezia Giulia e del Friuli con proiezioni;

4) Problemi regionali.

La Presidenza del C. A. I., nell'intento di accrescere importanza a una manifestazione che — con una affermazione di nuove forze per il Sodalizio — tende a rinsaldare vieppiù i nostri vincoli di affettuosa simpatia verso il forte Friuli si permette di manifestare per mezzo mio alla S. V. il desiderio di un personale intervento».

***

All'importante convegno sono state invitate a partecipare le seguenti sezioni del C. A. I.

«Società Alpina Friulana di Udine — Sezione Alpina Friulana di Tolmezzo — sezione C. A. I. di Trieste, Gorizia, Fiume, Venezia, Padova, Vicenza, Verona, Agordo, Belluno, Bassano, Auronzo, Asolo, Castelfranco, Conegliano, Feltre, Gemona, Montebelluna, Pordenone, Schio, Thiene, Treviso, Vittorio Veneto, Cittadella, Mestre.

## S. E. il gen. Ernesto Mombelli ha lasciato il Comando del Corpo d'Armata

Abbiamo dato notizia che S. E. il gen. cav. di gr. croce Ernesto Mombelli, comandante del Corpo d'Armata di Udine, è stato trasferito all'importante sede di Torino per assumere il comando di quel Corpo d'Armata. Novella prova, questa, dell'alta considerazione in cui il valoroso generale è tenuto dal Duce e Ministro della Guerra.

In questi giorni S. E. Mombelli ha lasciato l'alto comando locale, prendendo commiato dai suoi diretti collaboratori e dalle autorità locali. Ieri si è recato alla R. Prefettura, ove ha fatto visita di congedo a S. E. il Prefetto gr. uff. dott. Motta.

Il colloquio tra i due eminenti personaggi fu quanto mai cordiale e S. E. il Prefetto ha espresso all'illustre Generale il suo rammarico per la di lui partenza.

Cogliamo l'occasione per rinnovare a S.E. Mombelli il nostro deferente compiacimento per l'onorifica nuovad estinazione e per manifestargli il nostro vivo compiacimento per lasua partenza. Questi nostri sentimenti sono condivisi dalla città tutta che sentivasi onorata di ospitare si illustre generale — noto per virtù militari e vasta coltura — e distintissimo gentiluomo.

**L'UOMO E LE OPERE**

Sentiamo di rendere il più alto tributo di ammirazione verso S. E. il gen. Mombelli, col riportare qui uno stralcio del suo stato di servizio. Esso è ben più eloquente di ogni altra parola:

*Mombelli Ernesto* - nato a Torino il 12 luglio 1867, proveniente dall'Artiglieria. Passato nello Stato Maggiore, dopo aver frequentato con brillante successo la Scuola di Guerra, prestò servizio per molti anni quale capitano di Stato Maggiore nell'Ufficio del Capo di S. M. dell'Esercito. Negli anni 1911-12 prese parte alla campagna Italo-Turca, prima in Tripolitania, quale Comandante del Batt. Alpini «Fenestrelle», guadagnandosi la medaglia d'argento al Valor Militare e poi come Capo di S. M. del gen. Ameglio per la occupazione del Dodecaneso distinguendosi nella battaglia di Psitos, per cui fu promosso ten colon. per merito di guerra.

Subito dopo la pace di Ouchy coperse per breve tempo la carica di Capo di S. M. della Divisione di Torino e fu nominato addetto militare per la Turchia (Costantinopoli, ove rimase per quasi tre anni) e, in seguito, per la Grecia (Atene, ove rimase due anni, disimpegnando anche le funzioni di Capo del Servizio Informazioni per l'Oriente e i Balcani durante i primi due anni di guerra).

Nel giugno 1917 assunse il Comando della .a Divisione (che, raggiunta la forza di un grosso Corpo d'Armata indipendente di oltre 60.000 uomini, fu più tardi chiamata «Corpo di Spedizione Italiano d'Oriente») sul fronte Macedone e lo tenne fino alla vittoriosa offensiva, meritandosi la Commenda dell'Ordine Militare di Savoia.

Concluso l'armistizio colla Bulgaria e colla Turchia, occupò col grosso delle truppe italiane la Bulgaria e con distaccamenti il resto della Penisola Balcanica, da Santi Quaranta sull'Adriatico a Varna sul Mar Nero e con un Reggimento a Costantinopoli.

Nel luglio 1919 fu nominato Rappresentante dell'Italia nel Comitato dei Generali alleati in Ungheria, a Budapest, ove rimase due anni.

Nel maggio 1921 fu nominato comandante delle Truppe Italiane in Turchia e delegato a rappresentare l'Italia nel Comitato dei generali Alleati a Costantinopol. ove rimase fino all'ottobre 1923. Come tale rappresentò il Governo Italiano nella Conferenza di Mudania, dopo la quale fu insignito della croce di grande ufficiale della Corona d'Italia. Rientrato in Italia, tenne per pochi mesi il Comando della Divisione Militare di Roma.

Nel maggio 1924 fu nominato Governatore comandante delle Truppe della Cirenaica, a Bengasi, ove rimase fino al novembre 1926. Fu durante il suo governo che le Truppe della Cirenaica eseguirono numerose e vaste operazioni sul Gebel, coronate sempre dal successo. Gli vennero allora conferite le insegne di cav. di Gran Croce della Stella d'Italia. Pure durante il suo governo e sotto il suo diretto comando, le truppe della Cirenaica occuparono Giarabub a più di 300 km. nell'interno assicurando all'Italia quella Rocca Senuscita, con una spedizione che sotto il punto di vista logistico e di resistenza delle Truppe resta memorabilenella storia militare coloniale.

Rientrato in Italia fu destinato al Comando dell'XI. Corpo d'Armata di nuova formazione, (Udine) costituito dalle Divisioni di Udine e Gorizia, già del Corpo d'Armata di Trieste, e dalla Divisione di Padova, già appartenente al C. d'A. di Verona. Ora ha lasciato detto Comando per assumere quello del Corpo d'Armata di Torino.

E' insignito di numerose e alte decorazioni estere, tutte conseguite in guerra.

**IL SUCCESSORE**

Come è noto, a sostituire S. E. il gen. Mombelli è stato chiamato S. E. il gen. Guido Liuzzi, già comandante della Divisione Militare di Padova e di recente promosso al grado superiore.

In settimana egli assumerà il Comando del Corpo d'Armata di Udine.

## S. E. Mombelli al "Nastro Azzurro„ e agli ufficiali in congedo

Alle ore 9 di ieri mattina, S. E. il Generale Mombelli ha ricevuto il colonn. cav. uff. Mombellardo che gli ha recato il saluto devoto degli Azzurri e degli ufficiali in congedo friulani.

Primadimezzogorno S. E. ha voluto restituire la visita al Presidente degli Azzurri e degli ufficiali in congedo, che lo ha ricevuto negli uffici della Direzione della Società Friulana di Elettricità.

Durante i brevi cordiali colloqui, improntati a puro carattere militare, il colonn. Mombellardo espresse i sentimenti di affettuoso subordinato attaccamento di tutti i gregari delle due istituzioni verso il Generale, assicurando che il di Lui rasferimento fu appreso con vivo rammarico.

Lo ha altresì ringraziato per il valido interessamento e l'appoggio dato alla costituzione del Gruppo Provinciale degli Ufficiali in Congedo, e questo, tra brevi giorni, potrà avere la sua sede degna e decorosa, atta a dare al Gruppo l'attività e l'impulso che si merita, nei locali che si stanno approntando per il Circolo Ufficiali di Presidio nel Palazzo Torriani.

S. E. Mombelli si è recato a visitare anche S. E. l'Arcivescovo, il Segretario Federale, il Podestà ed altre autorità.

## Nobile atto di ufficiali della Milizia

«Il Centurione Benuzzi sig. Adriano ed il Capo Manipolo Medico Murero dott. Gino Luigi hanno consegnato la loro polizza d'assicurazione del valore di L. 5000, polizze che a mezzo dei Superiori Comandi sono state trasmesse a S. E. il Capo del Governo quale offerta Pro-Erario.

Il Comando della V. Zona e quello della 63a Legione hanno espresso ai due ufficiali il loro vivo compiacimento per la generosa offerta».

## Cospicua offerta della Provincia per gli asili "Italia Redenta„

Il comm. dott. Bianco, Commissario Prefettizio dell'Amministrazione Provinciale ha versato per conto della medesima e quale contributo per l'anno in corso agli Asili dell'«Italia Redenta» della Provincia, la cospicua somma di L. 4000.

La presidenza esprime la sua riconoscenza per la munifica elargizione.

## Moderno non Cecchini

La Direzione del Cine Moderno ci prega di rendere noto che gli Spettacoli di Varietà iniziatisi ieri sera col debutta: «Festa della Primavera» si svolgono al Moderno anzichè al Cecchini. Così, le proiezioni del film «Uno contro tutti».

## Varietà al Cinema Moderno

Con ieri sera, ha avuto inizio al Cinema Teatro Moderno, lo spettacolo di varietà della Compagnia diretta da Boris Orlitzky del Teatro Palace di Pietroburgo, composta da undici ottimi elementi. —

Il numeroso pubblico che gremiva la sala, fu largo d'applausi verso i bravi artisti che disimpegnarono con bravura i loro ruoli.

Piacque molto l'allegoria «Festa della Primavera» dove la «vedette» A. Pekarskaja riscosse scroscianti battimani.

## In pericolo di affogare

Ieri sera verso le 17.30 il ragazzetto Colussi Sergio di Redento d'anni 10, abitante a S. Osvaldo, Via Basaldella N. 60, percorreva Via Grazzano, fiancheggiando la roggia.

Giunto di fronte alla casa segnata col N. 77 e credendo di appoggiare la mano sulla spranga di ferro fra i due pilastri — che invece manca da un anno e mezzo — il ragazzetto,perduto l'equilibrio, cadde nella roggia.

Gridò aiuto, il poverino, e la corrente dopo averlo trasportato oltre un primo ponticello in legno, stava spingendolo verso l'arco di Porta Grazzano.

Alle grida del Colussi, il Capo Vigile Canicida Vecchiatto Pietro che in quel l'istante entrava in città in bicicletta, gettò da sè la macchina e sceso nella roggia traeva in salvo, il povero ragazzo piangente e semi-svenuto.

Una folla di cittadini e specialmente di donne del rione, assisteva alla pietosa scena e tutti ebbero espressioni di elogio pel bravo Vecchiatto (che è un valoroso ex sergente, il quale ha sul petto le insegne del suo comportamento in guerra); ma i presenti gli raccomandarono anche di far notare al Comune che è necessario provvedere al più presto il pericolo di nuove disgrazie che potrebbero avere esito anche più grave.



## Per lo sviluppo del mercato dei grani in città
### Considerazioni e proposte

Il forte sviluppo conseguito nel Friuli dalle colture granarie ed il sempre maggior incremento che è prevedibile esse abbiano a raggiungere, sia attraverso la razionalizzazione dei metodi, sia attraverso l'estensione di esse ad una sempre più vasta zona, col progredire delle opere di bonifica, richiede che si rivolga attenzione al mercato dei grani nella città di Udine, per adeguarlo agli odierni bisogni e per prepararlo a soddisfare quelli ben maggiori che si presenteranno allorchè la Bonifica integrale della nostra terra sarà un fatto compiuto.

Esistono attualmente a Udine due mercati dei grani. Il primo è posto in Piazza XX Settembre, controllato dall'Autorità Municipale, e vi si trattano, oltre ai cereali, le sementi e, durante la stagione autunnale, le castagne. Questo è anzi, per i profani, il solo mercato dei grani: ed è invece quello che forse ha minor importanza. Ad esso affluiscono infatti soltanto gli agricoltori di una ristretta zona limitrofa alla nostra città, i quali portano a vendere ciascuno delle limitatissime partite icereali: pochi sacchi di granoturco, di frumento o di segala. Scaricano la loro merce, Giove Pluvio permettendo, sul terrapieno della piazza, o sotto i brevi portici se le cateratte del cielo sono aperte, e attendono i compratori. Essi non conoscono il preciso valore di mercato dei loro prodotti: e li difendono pertanto con la loro sottile astuzia di contadini, basando tutt'al più le loro richieste sui prezzi che hanno rilevato dai giornali, per qualche altro mercato a carattere locale, o addirittura sulla domanda ed offerta del momento. E' difficile comprendere quali inconvenienti derivano da tale stato di cose. Il venditore ha bisogno di esitare la merce, e finisce per accettare qualsiasi sacrificio pur non doversela riportare a casa; appena finito il raccolto, con il forte bisogno di denaro e la relativa abbondanza di prodotto che hanno gli agricoltori, è questa la regola comune e gli ammassi collettivi ed i sylos consorziali potranno valere solo fino ad un certo punto ad evitare questo malanno. Succede anche spesso che l'agricoltore è costretto a cedere, a qualsiasi prezzo, la merce che, per le disgraziate condizioni del mercato scoperto, è stata danneggiata dall'acqua.

Sul finire delle scorte del vecchio raccolto, succede talora il caso opposto: la scarsità del prodotto e la ricerca del granoturco nostrano fan scaturire certe richieste di prezzi che nulla hanno a che fare con quelli dei grandi mercati.

Se infelici sono le condizioni del mercato di Piazza XX Settembre, non migliori certo sono quelle del mercato delle grosse partite che si deve considerare il vero ed importante mercato vegetale, e che si svolge nel tratto tra il Caffè Corazza e l'angolo del Bar Vittorio Emanuele, in Piazza Vittorio Emanuele.

Ivi appunto i venditori ed i compratori, nonchè i sensali, svolgono, in pieno pubblico, la loro attività. Spuntano ogni tanto dalle capaci tasche o dalle borse rigonfie cartocci di campioni, s'accendono discussioni animate; il telefono del Corazza è preso continuamente d'assalto da gente costretta «Coram populo», a fare comunicazioni di cui non sa come mascherare il tenore. Questo è il vero mercato dei grani, e qui non c'è neppure... un vigile urbano che regoli... la circolazione. Chi è uso a frequentare altri mercati — non parliamo di Milano, ma semplicemente di Padova, Treviso, Venezia — invesce contro lo sconcio ed invoca i rimedi. E questi debbono venire e solleciti, anche perchè non occorrono grandi mezzi per ovviare all'inconveniente di avere ad Udine, centro di una Provincia, tra le più eminentemente rurali d'Italia, un mercato dei grani che potrebbe figurare in un villaggio. Bisogna, anzitutto, dare una sede al mercato, al vero mercato. Una sede modesta, unita di cabina telefonica, di qualche tavolino, di una vetrina ove possano essere esposte con cognizione di tutti gli interessati le quotazioni dei più importanti mercati granari che interessano quello di Udine.

Al fine di render partecipi di conoscere il vero prezzo delle derrate anche i piccoli produttori che portano direttamente sul mercato la loro merce, bisognerebbe addivenire possibilmente ad una unificazione del mercato cambiandogli sede, ove occorresse e munendolo, soprattutto, di impianti atti a riparare dalle intemperie le derrate, i venditori ed i compratori. Tutto ciò potrebbe rappresentare un primo passo: da questi modesti inizi, che pur segnerebbero un grande progresso nei confronti dell'attuale stato di cose, e seguendo lo sviluppo del mercato, studiandone e soddisfacendone i crescenti bisogni, si potrebbe arrivare — chissà? — ad un vero e proprio mercato, ad una piccola Borsa dei grani sul tipo di quella — veramente pratica ed utilissima — funzionante a Venezia.

R. B. M.

## Beneficenza a mezzo della "Patria„

SOCIETA' DANTE ALIGHIERI. — Per iscrivere nel libro d'oro a socia perpetua il nome di Luigina Stringher: Pietro Comessatti 10.

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In morte di Giuseppe Baldassi: Famiglia Bergagna 10.

SOCIETA' INFANZIA. — In morte del dott. Moro di Tolmezzo: Cecutti Giuseppina 5.

CASA DI RICOVERO. — In morte di Minacapilli: cav. Rodolfo Burghart L. 10.

## UN POSTO TELEFONICO SUL PIAZZALE OSOPPO

Apprendiamo con cico piacere, che il geom. Luigi Dal Dan, direttore della Soc. Telefonica, ha felicemente risolto il grave problema, accordando un posto telefonico pubblico in Piazzale Osoppo, posto telefonico di cui generale era la richiesta.

Fino ad oggi, dovendo telefonare bisognava portarsi al centro, e si era il più delle volte costretti atendere la comunicazione.

La popolazione di Piazzale Osoppo si sente in dovere, a mezzo della stampa, di porgere un vivo ringraziamento all'egregio Direttore per il suo interessamento.

## LE RAPPRESENTAZIONI DEL CIRCO «ZAMPERLA»

Sabato sera ha debuttato con felice successo il circo equestre Zamperla, ché ha eretto le sue tende, in Piazza Umberto I.

Domenica si svolsero due rappresentazioni, che furono affollatissime. Anche lunedì le tersera, vivo successo.

Le rappresentazioni, con programma variato, continuano seralmente.

## LA DISGRAZIA DI UN CALZOLAIO

Ricorse alle cure dell'Ospedale il calzolaio Luigi Tomuzzo fu Giuseppe di anni 31. Il Tomuzzo scivolò su un sasso e cadendo in malo modo si ruppe una gamba.

Ne avrà per due mesi.







## La chiusura della seconda Biennale Friulana d'Arte

Ieri sera, alle ore 22, si è chiusa la Seconda Biennale Friulana d'Arte.

Alla famigliare riunione di chiusura presenziavano i rappresentanti dei Sindacati promotori prof. cav. Gaspare Cavallero del Sindacato Belle Arti, co. Federico Valentinis del Sindacato Giornalisti, il prof. arch. cav. Cesare Miani segretario del Sindacato Architetti, il comm. Alberto Calligaris autorevole cooperatore della Mostra, il segretario amministrativo della medesima dott. Tullio Cigaina, una rappresentanza di espositori e di giornalisti.

Fu offerta una bicchierata servita squisitamente dal Bar Eden. Il collega Valentinis pronunciò brevi ed elette parole anche a nome del prof. Cavallero fiduciario del Sindacato Belle Arti, ringraziando gli artisti per il concorso e il Sindacato Architetti pel contributo alla Mostra, ricordando le origini della Biennale fondata dal Sodalizio Friulano della Stampa, rilevando il successo della Mostra anche dal lato delle vendite e auspicando allo svolgimento più ampio e profondo che avrà la Terza Biennale Friulana d'arte.

Il saluto e l'augurio del collega Valentinis furono ricambiati con brevi parole dai pittori Silvestri, Rigo e Zustovich.

La relazione ufficiale sarà pubblicata quanto prima, a cura del Sindacato Belle Arti.

**LA MANCATA AGGIUDICAZIONE DEL PREMIO GASPARINI**

Diamo il verbale steso dalla Commissione incaricata di conferire al migliore pittore che esponeva per la prima volta proprie opere alla Seconda Biennale Friulana d'Arte:

«I sottoscritti, in base al mandato ricevuto dal Sindacato Fascista dei Giornalisti del Friuli e al Regolamento dallo stesso redatto per il conferimento di una medaglia d'oro, intitolata alla memoria del defunto pittore Antonio Gaspardini, da conferirsi al miglior pittore che esponesse per la prima volta proprie opere alla Seconda Biennale Friulana d'Arte;

«mentre plaudono all'iniziativa nobilissima, intesa a ricordare un artista valente immaturamente scomparso e a spronare i giovani a seguirne la vita operosa e feconda;

«deliberano di non conferire ad alcuno degli espositori, nelle condizioni di cui sopra, il «Premio Antonio Gasparini» non ravvisando compiutamente raggiunte nelle loro opere esposte alla Biennale, le finalità per le quali il premio fu istituito;

«propongono di destinare lo stesso premio alla Terza Biennale, ferme restando le condizioni per la sua aggiudicazione.

F.ti: Gaspare Cavallero, Federico Valentinis, Cesare Miani, Alberto Calligaris, Hans Sendresen».

## Una lettera di S. E. l'on. Turati per il convegno bandistico

In seguito alla preparazione ed accurata organizzazione, debitamente controllata dal comm. Aristide Rotunno Capo dell'Ufficio Artistico della Direzione Centrale dell'O. N. D. appositamente inviato da S. E. Turati in occasione del Secondo Convegno Bandistico-Corale che il Dopolavoro Provinciale di Udine dovette sospendere in causa delle avverse condizioni meteorologiche, S.E. Turati personalmente inviava alla Presidenza del Dopolavoro Provinciale di Udine la seguente lettera:

«Ho notizie dell'Opera svolta dal prof. Ricci, direttore Musicale dell'O. N. D. per Codesta Provincia, dal m.o Cremaschi, istruttore dei Cori, dal prof. Garzoni e dal prof. Dini, per l'organizzazione del Convegno Bandistico che avrebbe dovuto aver luogo il 28 ottobre u. s. e mi è noto che l'opera dei suddetti signori si è estesa anche a rendere più compiuto il movimento musicale della Provincia.

Prego la S. V. di esprimere ai suddetti sigg. il mio vivo compiacimento e l'augurio che il convegno rimandato per il maltempo, sia effettuato ed abbia il suo migliore esito nellap rossima primavera.

Saluti fascisti

Il Commissario Straordinario
f.to *Augusto Turati*

# Il grande successo dei "Canti della Sera" di Emilio Girardini

Ci è impossibile per ragioni di spazio di pubblicare, se non in succinto, alcune delle recensioni fin qua apparse nei periodici italiani per i critici più noti e valorosi sul recentissimo volume di liriche di Emilio Girardini.

Segnaliamo le già note e bellissime recensioni pubblicate sui giornali cittadini: di Emma Forni, Chino Ermacora, Giuseppe Castelletti e ci riserviamo di far conoscere ai nostri lettori altri giudizi su quest'opera del Girardini la quale luminosamente dimostra che i friulani non sono soltanto, come altri affermarono, dei tenaci e strenui lavoratori, ma anche non inferiori ad altre popolazioni nella sensibilità alle alte manifestazioni spirituali ed artistiche.

Il Friuli che si onora di questo insigne suo Figlio e può vantarsi di avere in lui nell'attuale attività poetica il maggior lirico d'Italia, saprà dare certo il più largo contributo alla diffusione dei «Canti della Sera».

***

Annibale Gabrielli nella «Nuova Antologia» così si esprime:

«Conoscevamo Emilio Girardini come valente traduttore, capace di rendere con uguale maestria tanto un classico greco quanto un grande scrittore inglese, dacchè specialmente alle letterature classiche e alla letteratura inglese egli rivolse l'eletto ingegno.

Il volume di liriche che oggi pubblica l'editore Zanichelli, riafferma il suo valore di poeta. Il canzoniere del Girardini è triste, ma profondamente umano. Non voli di fantasia esaltata dobbiamo cercarvi, si bene lo specchio d'un'anima assuefatta al dolore, ma ottimisticamente dal dolore temprata. Leggendo, vediamo delinearsi perspicua l'effigie del poeta come quella d'un meditativo, d'un mesto cercatore di cose sparite, di candide gioie familiari dileguate, di piccoli toccanti episodii indimenticabili. Tanto più fluida si sprigiona dall'anima e scorre lene la vena poetica per quanto più s'affollano i rimpianti. Oh, quel focolare acceso un tempo nella silenziosa casa campestre! oh, quella verde campagna friulana riveduta dopo l'amara lontananza durata per tutto il tempo dell'invasione straniera! oh, la cara fraterna immagine del fratello — di quel Giuseppe Girardini che, uomo parlamentare e Ministro, legò indissolubilmente il suo nome alla storia della grande guerra vinta! Bisogna leggere tutto il canzoniere per vedere come un poeta, senza appartenere a nessuna scuola paesana o strapaesana, moderna o avveniristica, possa pianamente e soavemente penetrare nell'anima dei lettori».

***

Ercole Rivalta nel «Giornale d'Italia».

«Giustamente Emilio Girardini ha chiamato «Canti della sera» le sue liriche raccolte in un volume dallo Zanichelli. Egli è un poeta profondamente malinconico. Non gli parlano che le voci di ciò che fu o le voci di ciò che sta per non essere più. C'è una vera, lunga distesa tristezza di crepuscoli in queste liriche, varie di ritmi ma definite in una precisa unità stilistica e sentimentale. L'unità stilistica è nella fedeltà con cui Emilio Girardini si tiene stretto alla nostra migliore tradizione, derivando la sua forma da sorgenti di indiscutibile purezza e nobiltà, pur facendo sì che la sua persona di poeta si aderga e si dimostri in un suo atteggiamento caratteristico e garbato che rivela la schiettezza autentica dell'arte che è sua. L'unità sentimentale è nella aderenza perenne dell'espressione ai moti dell'anima, dai quali il poeta non si discosta mai per deviate volontà di creazioni insincere. Quella malinconia mite e buona che gli addolcisce e gli attrista il cuore si trasmette nei versi in tutta la sua integrità».

***

Silvio Benco, nel «Piccolo» di Trieste:

«Sono questi i versi di un poeta non giovane e che non vuol fare il giovane: egli ha l'esperienza della sua età che è anche esperienza dell'arte. L'anima è matura e trabocca spesso in rimpianti: ma non è stanca, nè l'artista è mai stanco. Egli ha sempre il suo grande sentimento della campagna, in cui noi riconosciamo la campagna friulana, quella della pianura e quella su, verso i monti, che assume un colore più ombrato e più triste; e sempre egli ha quella mirabile tersità della forma, quella giusta misura del periodo poetico che gli permette di far tornare i suoi versi all'armonia con cui le cose gli si sono composte nell'animo.

Del poeta non gli fa certamente difetto la immaginazione; ma non è di quelli che si esprimano per imagini, o per lo meno non ne abbonda. Il suo atteggiamento d'arte più abituale è la rappresentazione diretta, alla quale il sentimento aggiunge il lume e il palpito comunicativo della vita.

Il quadretto di genere agreste gli riesce sempre squisitamente, anche per la grande confidenza che questo poeta, il quale è pure un autodidatta, ha coi classici. Un «Albero» da lui sentito ed evocato si direbbe inciso da uno di quei maestri che sanno animare il paesaggio.

Dicevamo che v'è nel Girardini una vita dell'immaginazione, e spesso è anche larga e rigogliosa, mostrando nel poeta una generosità di movimento interiore che lo investe, nei suoi poemi in versi sciolti, della facoltà di rappresentarsi vivamente cose grandi, lontane, interiormente drammatiche: così l'ebbra tristezza di Anacreonte, così l'inquieto presagio di Abele. Il verso scorre pacato, dominato dalla serena maestria dell'artista; pure entrano in esso, oscillando, gli sbattimenti psicologici che egli ha meditato racoglervi e che a passo a passo rendono più interessante il contrasto delle luci e delle ombre.

Già nell'«Albero» vedemmo che egli sa farsi rievocatore con un senso di mistero. Lo avvertiamo anche più profondamente in poesie come «La fiorentina leggendaria», come «Re Lear» come il «Convito nuziale», che di quel titolo festoso ricopre una delle poesie più ricche d'intimo turbamento che sia dato leggere ai nostri giorni».

Il Danzi nell'«Impero»:

***

«Conoscevamo la valentia di Emilio Girardini nel modellare forme poetiche: alcuni sonetti — comparsi tempo fa in una rivista o in un'antologia erano, per la purezza metrica e per i lineamenti delle immagini, degni di un alto paragone. Ora, con questi «Canti della sera» il poeta veneto si manifesta nella sua felice maturità, attraverso una poesia calma e lontana, piena di cieli e di orizzonti, pervasa da un senso virgiliano di solitudine che par quasi disdegno, ma palpitante e viva per il pensiero e per l'armonia.

Emilio Girardini ha un suo mondo poetico senza nembi e senza fiori dal profumo insidioso. Una insolita sanità agreste scaturita dalla terra e volta ai cieli di Dio, anima questi canti, che della sera sembrano veramente raccogliere, con la stanchezza e con l'innocenza, tutta la musica universale.

Ma il valore più intrinseco, ed anche più originale della poesia del Girardini consiste nella lucentezza ritmica ed estetica che spesso trascende il senso delle parole superandone la logica narrativa ed episodica. Prolissità che serve a precisare la maraviglia del poeta; maraviglia che non è fine, ma principio della poesia».

***

Francesco Maratea nel «Messaggero» di Roma:

«Canti della sera: accenti accorati, pensieri che si abbrunano dei veli del tramonto, visioni del trapasso che si succedono e si accavalcano, richiami degli scomparsi che il cuore non obliò giammai, saluto fraterno ai lontani, pie profferte d'amore ai buoni, ai semplici, ai doloranti, e sommessa invocazione a Dio... Così la poesia di Emilio Girardini si scioglie soavemente e nella sua musicalità armoniosa e discreta attinge i culmini dell'elegia. Poesia pascoliana, si direbbe a tutta prima, ma ascoltando più attentamente e si distinguono nel canto i caratteri inconfondibili d'una ispirazione perfettamente nativa e di un'arte personale non derivata da nessuno de' maggiori.

Nella sua poesia si mostra il vecchio Friuli, dalle pievi romite, dalle riposanti osterie campestri, dai neri crocefisssi vetusti veglianti sui «trebbi», agli angoli delle vie sospette, dai camposanti sereni, dalle case antiche: cheto paese protetto da montagne eccelse. Che importa se Emilio Girardini — il fratello dell'indimenticabile Giuseppe che fu uomo di Stato e patriota fra i più puri e generosi — non sa temperare la sua tristezza irrompente?

«Le tristezze del poeta sono maestre di vita, scaturiscono da una incontentabilità di gioia sognata o irreperibile: sono le buone legna per riscaldare i cuori, ardono senza vampate fatue e chiassose, diffondono il tepore durevole...». Ed è davvero una casta gioia scaldarsi alle «buone legna» di questo poeta schietto, onesto e ispirato che fa onore alla grande tradizione della poesia italiana».

***

Francesco Guardione, professore dell'Università di Palermo, nell'«Ora» quotidiano della Sicilia:

«Alla lettura di questo volume di liriche, in cui non vi ha difetto d'ispirazione leggiadre e del senso vero della vita, noi ricordiamo che da un pezzo la poesia italiana cessò di darci gli esempi vigorosi e la schiettezza dell'arte, rinnovata dal Carducci, dallo Zanella e dal Pascoli, poichè le sfuriate che destano appena curiosità di un quarto d'ora, fecero mettere in oblio le tradizioni di quell'arte che rese sublime il genio di Dante e del Leopardi. Si inoltrano briosi i verseggiatori della moda, ma l'arte casta, che consenta la purezza delle forme, consacrando le sue aspirazioni a edificare le ottime costumanze, allorquando spicca i suoi voli, fa tacere la impudenza che oserebbe cimentarsi a voler annientare le leggi eterne del cuore che mettono argine a tutto ciò che è impudico e falso: e da tanto baratro, che scardina le fondamenta di un edificio rovinoso, si tien lungi il poeta di questi Canti che ripone viva fede nell'arte destinata a signoreggiare gli spiriti umani.

E la vivezza delle forme del suo canto, o folleggiando, o dolorando, o levando nell'apoteosi i vincitori delle patrie battaglie, non ha altro scopo che raggiungere il senso vero della vita al posto di quella fragilità; che, se impera oggi, domani sarà coperta di nonorato oblio.

Emilio Girardini raccoglie in un libro, che non avrà la fortuna di un giorno, canti che rinnovano leggiadramente la poesia destinata a commuovere e ad educare.

Ricordiamo — esempi vigorosi — *Ritorno, Presagio invernale, San Giovanni, Pace, Tregua, Il dì dei morti, La felicità, Triste ambasciata, Invocazione,* i quali canti dan prova dei sentimenti che alimentano il suo spirito e che dimostrano com'egli abbia saputo educare fervidamente quelle qualità che rivelano la fantasia del poeta».

***

Giovanni Pansini nel «Regime Fascista»:

«La prefazione ai «Canti della sera» è la difesa della poesia di un'arte onesta e veramente grande, che può volgere le spalle alle scorribande in voga. Parla in essa l'erede della poesia antica, autentica e legittima poesia per la faccia e la corporatura donde traspare il suo immortale vigore; la sua melopea non è il *ridicolo topo* della satira oraziana, nè il suo artiere il *pitocco* dell'ode moderna.

*I Canti della Sera* sono vari per molteplicità e felicità di metro; dal punto di vista della tecnica non sono quindi monocordi e in essi il poeta spiega, come pittore consumato nella sua arte tutte le varie tinte della sua tavolozza, raggiungendo sempre l'effetto di farci sentire migliori e di elevarci dinanzi ai nostri occhi sulla triste corrente della vita d'ogni giorno.

Il libro si apre con *Ritorno*, in cui il Fratello morto si fa strada fra i quattro sopravissuti a lui e occupa il miglior posto. Queste strofe hanno sapore pascoliano unicamente perchè nate al fascino dell'arte di chi fu maestro dei due poeti nostri, intendo dire Virgilio. E virgiliana è l'anima del nostro Girardini. Quando si sale a questa fonte non può addebitarsi al poeta influsso o imitazione di altri, epperò Girardini nella nostra letteratura odierna fa parte per sè stesso ed è, nella purezza classica, del tutto moderno.

Sfogliando il volume e percorrendolo nei suoi settantadue componimenti, si sente che con quel titolo: «Canti della sera» il poeta dà il simbolo della sua sera, una sera idealmente serena. Vive per lo più egli nel suo piccolo mondo, della casa, del paese, del suo Friuli. Sono quadretti di sapore idilliaco, anche se tristi, chè la melanconia del Girardini è davvero dolce e armoniosa come ri-ognanza d'usignolo. Le figure sono precise, perfette, inimitabili. Il Girardini comprende la poesia alla maniera oraziana, *ut pictura poesis*, e non si abbandona a disquisizioni e a cerebrazioni, ma è lirico, profondamente tale in tutte le battute e i minimi sentimenti del suo volume.

Egli prevalentemente dipinge e pastelli sceglie: il *Pescatore, Serata, Rondine, Augurio, Siesta, Osteriuccia*. Quest'ultima, che rompe la naturale melanconia di cui sono iridati gli altri canti, ha una scenetta che mi ricorda Orazio delle *Satire*.

Della psicologia del solo, della solitudine vi sono larghi sprazzi nel volume. L'idea dello sperduto, dell'abbandonato si presenta nella lirica girardiniana come motivo di dolce sconforto, proprio della vita del poeta, che per quanto rimpopoli la luce crepuscolare dei suoi occhi con lo sfolgorante meriggio della sua arte, sente la tristezza del suo stato. La dolce tristezza, la soave melanconia che, ad esempio, avvolge le cose in *Assiolo, Campana, Albero*, e sale e circonda la figura e la vita del poeta».

## Una lettera del geom. Valle sulla cerimonia di Basaldella

Riceviamo:

*Caro sig. Direttore,*

Leggo sul «Gazzettino» d'oggi la cronaca delle cerimonie svoltesi a Basaldella sabato e domenica scorsa e vi rilevo una dimenticanza cui non è male ovviare.

E' infatti a conoscenza de' più che le opere ufficialmente inaugurate e consacrate in quelle cerimonie, sono nella loro quasi totalità, il frutto delle iniziative di quel benemerito e non dimenticato Sacerdote che, attraverso non lievi ostacoli, con esemplare disinteresse e personale sacrificio, dopo averle concepite in tempi molto difficili, apprestò con tenace costanza i mezzi per portarle a compimento e sin che fu a capo di questa parrocchia, ne diresse e sospinse l'attuazione. Parlo del Rev. cav. Angelo Zamparini ora Parroco di Maiano, ex combattente, tempra gagliarda di fattivo e silenzioso friulano.

Egli, provvide alla iniziale modificazione e sistemazione della Chiesa, come all'ampliamento del Coro: Egli, propugnò con abnegazione singolare la formazione di un fondo necessario per gli ulteriori lavori, riuscendo a raccogliere circa lire 25.000 che lasciò poi al suo successore. Ed infine è opera sua e soltanto sua l'erezione dell'Asilo-Monumento, il primo che sorto in Friuli a glorificazione dei nostri Caduti, incise in Basaldella il segno imperituro dello spirito e della fede dell'Era nuova, ch'ebbe in don Zamparini un pioniere dei primi e fedelissimo.

Diamo dunque e sempre a Cesare quel che è di Cesare.

Con cordiali saluti.

*Giuseppe Valle*

## La celebrazione musicale di S. Cecilia all'Istituto Magistrale

Il nostro R. Istituto Magistrale «Caterina Percoto» anche quest'anno terrà la sua Festa Musicale al teatro «Puccini» nel giorno di S. Cecilia. Affermazione di schietta arte italiana individuale e popolaresca, occasione per promuovere ed educare in mezzo alla gioventù il senso e il gusto della più suggestiva ed umana delle arti.

Parteciperanno alla celebrazione insieme con le famiglie degli alunni, tutte le Autorità civili e militari e quanti amano ogni manifestazione di bellezza.

La nobile iniziativa ministeriale avrà così compimento per opera del maestro Antonio Ricci, ben noto nel campo musicale, e giovedì ascolteremo oltre ai cori e agli inni a due voci delle alunne delle magistrali, valenti solisti che vollero gentilmente prestarsi a rendere più vario e attraente il programma. Prevediamo quindi una serata di intenso godimento spirituale, degna esaltazione della Santa, simbolo glorioso della divina arte italiana.

## La morte d'Italico Orlando

**Un tristissimo annuncio abbiamo ricevuto ieri da Palmanova. Improvvisamente, verso le ore tredici, vi è morto Italico Orlando, mutilato di guerra in seguito a ferita alla faccia riportata sul Carso ancora nel 1916 e che ancora gli causava sofferenze e dolori sopportati con serenità senza neppur distogliersi dal quotidiano lavoro. Povero e buon Italico! Strappato allora, con lunghe premurose ed affettuose cure alla morte, eccolo cadere da lei colpito proditoriamente!... Era stato con amici e congiunti anche nella sera di lunedì, al solito ritrovo; congiunti ed amici si trovarono ieri, poche ore dopo quell'ultimo convegno, dinanzi ad un cadavere.**

**Italico Orlando, nato nel 1880 a Palmanova, è stato un onesto ed operoso cittadino, prima e dopo la guerra, come durante la guerra è stato un valoroso combattente, che sparse generoso il proprio sangue per l'onore, i diritti, la grandezza della Patria. Egli ebbe, per alcuni anni, un fiorente negozio in Udine; e durante la sua permanenza erasi acquistato larga stima e fiducia fra i cittadini e fra gli ex combattenti, tanto che lo chiamarono a coprire varie cariche pubbliche. Fu consigliere comunale, consigliere del Monte di Pietà, vicepresidente della Sezione Udinese dei Mutilati, presidente della Società Operaia, spiegando in ogni carica un'attività zelante.**

**Trasferito da qualche anno il proprio negozio a Palmanova, anche là ben presto la sua rettitudine, la sua bontà d'animo gli conquistarono generali simpatie e largo affetto. Fu presidente di quella Sezione Combattenti; fu tra i fondatori poi presidente di quella Società fra Commercianti.**

**Noi lo avemmo quale amico a Udine; e dopo il suo ritorno a Palmanova, quale corrispondente da quella città al nostro giornale; ufficio che egli adempì con diligenza e amore.**

**Alla memoria dell'amico e del collaboratore, alla memoria del combattente valoroso mutilato, mandiamo un mesto reverente saluto; alla vedova, ai quattro orfani, ai congiunti tutti, la più intensa compartecipazione al loro strazio ineffabile.**

# Cronaca Sportiva

## La "caccia alla volpe" dei Cavalleggeri di Monferrato

Con un tempo meraviglioso, organizzata dagli ufficiali del Reggimento di «Monferrato», ebbe luogo nel pomeriggio di ieri, una riuscita caccia alla volpe, terminata quindi con una signorile riunione, sui prati di S. Caterina.

All'appuntamento, dato per le ore 14.30 ai Casali Paparotti, si trovavano riuniti a cavallo numerose amazzoni e cavalieri. Notammo: donna Lola Gaspari, contessina Leonardi di Casalino; contessine Arrivabene Gonzaga; S. E. Generale Ferrario comandante il Corpo d'Armata di Trieste con le ufficiale d'ordinanza capitano Moro; generale Giubbilei comandante il II. Comando Superiore di Cavalleria di Treviso con il Capo di S. M. ten. colonn. Dabbeni; cav. Sichtensteiger presidente del Club Ippico Triestino; colonnelli cav. Tappi comandante il 23 Regg. Artigl. Campagna, cav. Moizo del 3. Art. Pesante Campale, cav. Puppini comandante il Regg. Cavalleggeri Saluzzo, cav. Guillet comandante il «Monferrato» con uno stuolo di ufficiali dei rispettivi Reggimenti; co. Pino Florio, co. dell'Oro, marchese Pecile, Carlo Kechler, Pino Novi di Trieste, nob. Camillo de Gaspari, co. Brandimonte, co. De Lazzara Pisani Zusto, ten. colonn. Piscione del «Saluzzo» ed altri.

La grossa comitiva, partita dai Casali Paparotti, in direzione di Pradamano, puntò poi su Zuliano. Oltrepassata la strada di Palmanova i cavalieri giungono a Basaldella dopo due lunghi e sostenuti galoppi.

Da Basaldella il «field» punta verso la Rotonda, in un terreno interessantissimo per dislivelli e ostacoli. E alla «Rotonda» avviene il «Kill», dopo un'ora e 20 minuti di durata.

La caccia fu diretta dal «Master» ten. colonn. Pelligra, mentre da volpe fungeva il ten. della Valle.

Gli onori della coda spettarono alla contessina Arrivabene.

Al termine della caccia, nei pressi stessi della «Rotonda», gli organizzatori offrirono un signorile «the» ai cavalieri ed alle amazzoni, e ai numerosi invitati colà riuniti.

Fra questi ultimi notammo alcuni dei migliori nomi dell'aristocrazia veneto-giuliana: donna Medica Ferrario, contessa e co. de. Reali, principessa Papadopoli, contessa e contessine Arrivabene, contessa e co. Avogadro degli Azzoni, baronessa de Chantal, contessa Amelia e Cecilia del Torso, co. Luciano del Torso e signora, donna Maria Volpe Mazzolo, signora Puppini, signora Piscione, sig.ra Poletti, co. Elisa de Puppi, co. Braida, contessina de Puppi, e numerose altre gentili signore di ufficiali, ten. colonn. Camp, comm. Perussn, dottor Antonino Volpe, mentre di altri ci sfugge il nome. Gli onori di casa furono fatti con molta signorilità dal colonn. Guillet comandante il Reggimento.

## Echi della grande manifestazione atletica

In seguito allo svolgimento della grande manifestazione di atletica leggera indetta e organizzata dal Dopolavoro Provinciale e dalla dipendente direzione tecnico provinciale dello sport è pervenuta alla Presidenza del Dopolavoro Provinciale la seguente lettera a firma della Commissione Centrale Sportiva della Direzione Centrale dell'O. N. D. di Roma:

«Questa Commissione Centrale Sportiva ha preso visione dell'eccellente successo conseguito dalla grande manifestazione di atletica leggera organizzata da Codesto Dopolavoro il 21 u. s. (ttobre).

S. E. Turati al quale fu fatto presente il lusinghiero esito della riunione, si è compiaciuto che il suo incitamento abbia avuto una sì rapida realizzazione ed a mezzo di questa commissione centrale sportiva invia il suo plauso ed il suo compiacimento.

Della manifestazione sarà dato un ampio sunto, sul periodico del Dopolavoro.

Saluti fascisti.

Il Segretario della C. C. S.
f.to dott. *Umberto Lazzotti*

## O. N. D. Riunione Sportiva Provinciale Campionato di calcio

Tutte le Società sportive e Dopolavoro aziendali, che intendono partecipare al «Secondo campionato Calcistico Provinciale», che quest'anno sarà dotato di numerosi ricchissimi premi sia di rappresentanza che individuali, sono invitate ad inviare l'adesione alla Direzione sportiva del Dopolavoro Provinciale entro il trenta corrente essendo necessario, uniformemente al numero delle adesioni di dividere per zone il campionato onde facilitare la partecipazione di squadre con residenza anche distante da Udine, le quali, facendo centro ad altra località potranno partecipare al campionato stesso senza sobbarcarsi gravose spese.

Anche per i gironi eliminatori di zona saranno posti in palio dei premi. Le vincitrici di ogni girone disputeranno il torneo valevole per il titolo mentre le eliminate potranno partecipare ad altro torneo speciale.

## Nel mondo degli affari

### UN FALLIMENTO

Il Tribunale con sentenza di ieri ha dichiarato il fallimento della ditta Attilio Brambilla e Romolo Bassani società in nome collettivo eserc. l'industria delle stringhe da scarpa a Pordenone. Il bilancio presenta i seguenti estremi: attivo lire 31000 — passivo lire 111440.30. Giudice delegato il cav. Nicola Serra, curatore provvisorio l'avv. Pietro Domini. Prima adunanza al 6 dicembre, termine di presentazione dei titoli di credito al 27 detto, chiusura del processo di verifica al 10 gennaio.

[redacted]

Dopo breve malattia è spirata quest'oggi la Signora

**Picco Caterina nata Mini**

d'anni 70

I figli, le figlie ed i parenti tutti, ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani 22 corrente alle ore 9.30.

Non si mandano partecipazioni personali.

NIMIS, 21 novembre 1928.

[redacted]

# VITA SINDACALE

NOMINE. — Con l'avvenuta unione del Comune di Corno di Rosazzo a quello di S. Giovanni al Natisone, il Commissario Straordinario dell'Ufficio Provinciale con suo provvedimento ha disposto che il signor Giovanni Stoppato, già fiduciario dei Sindacati Fascisti di Corno di Rosazzo estende il lavoro di organizzazione in tutto il territorio compreso nel Comune di S. Giovanni.

Il Commissario straordinario dell'Ufficio Provinciale d'accordo col podestà di Magnano in Riviera, ha nominato Fiduciario dei Sindacati Fascisti di quel Comune il signor Lino Merluzzi.

VERTENZA RISOLTA. — Conformemente alle disposizioni impartite dal Commissario Straordinario, il giorno 14 corrente il Fiduciario per la Zona di Tolmezzo rag. Fedi, si recò a Villa Santina per l'esame di una vertenza sorta fra l'operaio Venier Pietro da Raveo ed il sig. Pietro Sopracasa; vertenza di cui fu possibile la composizione amichevole con la liquidazione all'operaio della somma spettantegli. Il rag. Fedi ebbe pure a conferire su questioni sindacali d'indole generale con quel fiduciario comunale sig. Vittorio Serocco.

RIUNIONI. — E' stata tenuta dal segretario addetto all'industria, la riunione del Direttorio del Sindacato locale muratori ed affini, presso la sede dei Sindacati Fascisti, per discutere sulla situazione che si va man mano delineando fra la grande massa degli operai edili ed affini. Dopo un'ampia e serena discussione, alla quale hanno partecipato tutti i presenti, si è votato il seguente ordine del giorno:

«Il Direttorio del Sindacato operai edili ed affini fa voti che nell'assunzione al lavoro per l'avvenire, i datori di lavoro tengano conto nel modo più assoluto del tempo di disoccupazione degli operai e dell'aggravio di numerosa famiglia perchè siano assunti per primi. Fa voti ancora che tale assunzione debba avvenire attraverso i sindacati fascisti».

— Domenica u. s. il Fiduciario della zona di Gemona sig. Aristei, ha presieduto una riunione dei Sindacati locali alla quale parteciparono il segretario politico e il segretario amministrativo del Fascio, il Direttorio del Sindacato Campicolo al completo ed altri. Il signor Aristei dopo aver portato il saluto ai presenti del Commissario Straordinario, ha parlato ampiamente della organizzazione di tutte le categorie e specialmente dei lavoratori agricoli, spiegando i fini e gli scopi della organizzazione ed i benefici che gli operai ottengono. Ha assicurato che le eventuali vertenze di lavoro che si presenteranno verranno risolte con la massima sollecitudine, mentre non mancherà tutta l'assistenza necessaria agli operai.

— Sabato prossimo, alle ore 14.30 presso la sede dei Sindacati Fascisti (ex Prefettura - Piazzetta Valentinis) è convocata l'assemblea generale degli iscritti al Sindacato Dottori Commercialisti della Provincia di Udine.

# Corriere Giudiziario

## R. Corte d'Assise

### Assolta

Abbiamo dato ieri notizia della riapertura della R. Corte d'Assise, per la sessione iniziatasi col dibattimento a carico di tale Elda Maria Panizut, di anni 34, di Budoia, imputata di infanticidio. Abbiamo pure pubblicato per sommi capi il racconto del fatto da costei in udienza, rinnovando le sue proteste d'innocenza.

Nell'udienza pomeridiana, dopo esaurita l'escussione dei testi e la lettura delle perizie, tenne una serrata requisitoria il P. M. cav. dott. Riccardo Alborghetti, sostenendo in pieno l'accusa e cioè l'infanticidio aggravato dalla premeditazione.

Pronunciò poscia una magistrale arringa l'altro difensore avv. Michele Sartoretti, chiedendo ai giurati un verdetto di assoluzione, e ciò dovendosi escludere nella Panizut la volontà di uccidere. A tale conclusione giunse attraverso una serie di acute argomentazioni.

Alle 18.30 il presidente cav. uff. dott. Tomaiuoli diede lettura del verdetto col quale i giurati accoglievano la tesi della difesa. In seguito a tale responso la Panizut fu dichiarata assolta. Ella si trovava in carcere dall'agosto 1927.

### L'ODIERNO PROCESSO

Il secondo processo, che ha avuto inizio stamane, è a carico di tale Luigi De Giusti di Olivo, da Enemonzo, scalpellino.

Il De Giusti è accusato di avere — in un suo discorso tenuto il 21 novembre 1927, in un pubblico esercizio di Villa Santina, pronunciato delle frasi atte ad incitare l'odio fra le classi sociali e in modo pericoloso, per la pubblica tranquillità; ossia, parlando con altre persone che si trovavano nell'osteria, menato vanto di una condanna per delitto di offese al Capo del Governo e pronunciato frasi oltraggiose verso la Nazione e i suoi governanti.

Da ciò l'accusa di vilipendio alle Istituzioni dello Stato.

### TRIBUNALE DI UDINE

#### MANCANO LE PROVE

Sono comparsi ieri dinanzi al Tribunale certi Angelo Rossi fu Michele, di anni 72, Amadio Rossi d'anni 37, e Pietro Rossi di anni 45; i primi due residenti a Villacaccia e il terzo a Lestizza. Essi erano imputati di falso, ossia di avere — in corresponsabilità tra loro e abusando di una cambiale firmata in bianco da tale Giovanni Paschini al solo scopo di rinnovare altra cambiale scaduta a favore della Banca del Friuli, scritto e fatto scrivere sulla medesima in atto dannoso allo stesso Paschini. Inoltre dovevano rispondere di truffa, per essersi, coll'uso della detta cambiale, procurato l'ingiusto profitto di lire 8000 in danno del Paschini e di Romano Del Giudice.

In seguito alle risultanze processuali i giudici mandarono assolti tutti e tre gli imputati per insufficienza di prove.



# FRA LIBRI E GIORNALI

SERGIO ORTOLANI

## Rufino Protomàrtire

*(Romanzo)*

«Rufino Protomartire» non è soltanto un ritratto d'anima, còlto in un ambiente popolano e provinciale, ma il rapido quadro d'un'epoca di transizione fra la vecchia e avara semplicità paesana, e la recente civiltà apregiudicata e meccanica. Rufino è — si può dire — il martire d'ogni tempo, l'essere disarmato all'azione e ricco tuttavia di quell'istinto d'animale amoroso, operoso e domestico, ch'è stata la forza della nostra gente, nonchè di quella profonda aspirazione al bene, in cui risorge da ogni miseria l'anima veramente semplice. Vedere come questi due impulsi, spesso contraddicendosi, spesso tormentati e sacrificati dalla astiosa o dissimulata protervia degli altrui egoismi, riescano a trasferire l'interesse della vita stessa di Ruffino in un piano tutto fantastico e liberato dalla viltà quotidiana, è dunque vivere con lui la sua avventura. E se essa si fosse svolta nell'antico ambiente paesano, si sarebbe probabilmente conchiusa con l'abbandono del mondo per il convento e la contemplazione. Invece i fermenti aggressivi dell'epoca nuova, penetrando per vie nascoste quel mondo immaginato, finiscono col creare in Rufino la determinazione di tutto il suo essere verso un atto ideale di ribellione e di violenza: atto che, non sapendo risolversi nella vita quotidiana per quella impotenza pratica da cui stava per nascere una forza spirituale, si concreta inevitabilmente nel suicidio.

Nelle «inesperienze» un adolescente esteta e sentimentale vive il proprio turbamento sessuale e amoroso, come tono e come spirito del paesaggio e della bellezza di Venezia. Franco Campitelli, Editore - Foligno (Umbria).

CARLO FRANELLICH

## Caratteri e vicende

*Goethe e Schopenhauer*

Indice delle Parti: I. Parte generale (Lo scrittore) - II. Goethe - III. Schopenhauer - IV. Goethe e Schopenhauer.

Quest'opera, frutto di lunghi anni di studio, scritta con la costante preoccupazione di brevità e concisione, dà in prima linea un ritratto della nostra età. Ma l'argomento principale è il problema dello scrittore, sia considerato nella sua psicologia, nel suo lavoro per educarsi, nel travaglio del produrre, che considerato in relazione alla società e alle difficoltà molteplici che incontra l'opera seria per affermarsi e diventare forza fattiva. Già Tommaso Carlyle proclamò come massimo compito dell'umanità quello di ordinare la caotica professione dell'uomo di lettere: condizione di ogni altro progresso. Lo autore rincalza i suoi ragionamenti con continui esempi e giudizi; esempi tratti dalla vita di uomini celebri, giudizi desunti dalle opere loro.

Il libro è nel tempo stesso uno strumento di educazione spirituale, benchè l'autore descriva la vita con tutte le sue disarmonie. Non gli manca, per ultimo, quell'attrattiva che può derivare a un libro dal rispecchiare la vita intima dell'autore.

I due grandi scrittori internazionali Goethe e Schonephauer, ambedue sinceri ammiratori dell'Italia, furono scelti a esemplificare il problema dello scrittore perchè essendo vissuti a lungo e in paese centrale d'Europa (l'uno visse 83, l'altro 72 anni) ebbero campo essi stessi di avvedersi della strana condizione dello scrivere sincero e verace di fronte alla società moderna.

Goethe è dei maggiori maestri di saggezza ed educatori di sè che il mondo moderno conosca.

Schopenhauer, continuando Goethe, lo supera ancora nella eroica sincerità, nella profondità del pensiero. Essendo vissuto tutto soltanto per l'opera sua, egli illustra ancora meglio che Goethe i pericoli e la tragicità dello «scrivere» onesto, inteso come seria professione. Schopenhauer è ancora poco noto in Italia e il libro gioverà a dargli anche presso di noi il posto che gli spetta. Ma non servirà agli italiani soltanto.

Vissuti in tempi vicini a noi (l'uno morì nel 1832, l'altro nel 1860), ciò che scrissero conserva ancora molto interesse di attualità.

Ma il libro vuol essere sopratutto uno studio sulla natura umana. — Franco Campitelli, Editore - Foligno (Umbria).



# L'ingresso ufficiale di S. E. mons. Nogara al Seminario Arcivescovile

S. E. mons. Nogara, nuovo capo della nostra Arcidiocesi, ha fatto ieri nel pomeriggio il suo ingresso ufficiale nel Seminario Udinese, dove, in suo onore gli alunni avevano organizzato un'accademia musico-letteraria riuscita magnificamente.

Il Presule, subito dopo il trionfale ingresso a Udine era stato acclamato in Seminario, ma non aveva potuto ricevere l'omaggio di tutti i professori e chierici, perchè nella maggioranza erano a trascorrere le vacanze nelle proprie case; così la cerimonia di ieri ebbe carattere ufficiale e in essa S. E. l'Arcivescovo fu fatto segno ad una commovente attestazione di filiale affetto.

Alle 13.30 S. E. fece il suo ingresso, accompagnato dal Vicario generale Mons. cav. Quargnassi e dal segretario particolare don Baldass' e accolto nell'atrio dal Rettore Mons. Vidoni e dai professori.

Nel teatrino gremito da alunni e sacerdoti, l'Arcivescovo prese posto tra i chierici, mentre una scelta orchestrina eseguiva una introduzione sinfonica.

Il Rettore Mons. Vidoni, a nome dei chierici e professori fece omaggio al Presule di un artistico calice cesellato, accompagnando l'atto con elevate parole.

S. E. Mons. Nogara accolse il dono con animo commosso, fra grandi acclamazioni. Cessata la dimostrazione, si iniziò il trattenimento con la declamazione di alcune poesie in italiano, latino, francese, greco e slavo e con alcuni cori liturgici. Indi furono rappresentati il bozzetto di Mons. Ellero dal titolo «Il primo giorno in Seminario» ed un riuscitissimo quadro liturgico della Basilica aquilejense, dovuto alla erudita mente di mons. Vale, in collaborazione al prof. Paschini. Furono eseguiti alcuni cori mistici e seguirono saggi di recitazione.

Dopo di aver fatto personalmente la distribuzione dei premi agli alunni distintisi nell'anno scolastico 1927-28, S. E. l'Arcivescovo uscì dalla sala ripetutamente acclamato. Al Rettore, ai professori ed ai chierici l'Illustre Presule rivolse paterne espressioni di ringraziamento.

## Festa al Collegio Arcivescovile

Questa sera, in occasione della visita che S. E. l'Arcivescovo farà al Collegio Arcivescovile «G. Bertoni» ed al Ricreatorio Festivo, benedicendo nel Collegio la nuova sala di lettura e di ricreazione intitolata a Pier Giorgio Frassati, seguirà un trattenimento corale - orchestrale e di recitazione.

## Il primo concerto della Società "Amici della Musica"

Il «primo» della ripresa: il cinquantesimo dopo la fondazione della Società, avvenuta sette anni addietro. Vi hanno assistito numerosi soci e molti degli inscritti al Dopolavoro cittadino, ai quali era stata offerta, dalla rispettiva presidenza e con il consenso gentile dei preposti alla Società della Musica, di assistere al concerto dalla seconda galleria del Teatro.

La concertista sig.na Maria Polar de Dernugs è figlia di una terra che ci è amica: l'Argentina. Ella è dotata di ottima voce da mezzo soprano, educata a buona scuola. Però le nuoce alquanto la romancia che palesa l'abitudine ad una lingua irta di suoni aperti ed accentuati, non graditi al nostro orecchio d'italiani.

Rileviamo inoltre, per amore di sincerità, che la meccanica vocale della cantatrice non è stata spontaneamente agile in tutta l'estensione dei vari registri e che le emissioni delle note gravi, quantunque sempre intonate, ci sono parse un po' monotone.

Ma bisogna notare che il teatro, data la sua vastità, non era adatto, per il genere della musica — musica da camera — e di più che nella gamma propria di un mezzo-soprano non si hanno sonorità di voce atte a trasportare un pubblico come può facilmente riescire ai soprani od ai tenori.

Comunque la sig.ra Maria de Pilar non è mancato di notevole efficacia sia cantando «Hopak» di Moussorgsky (bissata) come nelle liriche di Dworak, Giulia Recli.

La cantatrice ha pure interpretato con appropriati accenti il «Cipresso notturno» di Davico come altre musiche di Gluk, Pergolesi, Paisiello, Wolf Ferrari, Alaleona.

Per ultimo ci ha dato una felice esecuzione di tre canzoni popolari argentine che, specie in «Estrellista» di Ponce, hanno trasmesso all'uditorio un certo senso di nostalgia e di tristezza affascinante.

Il pubblico, numeroso e distinto, ha tributato alla signora Polar ripetuti applausi ed ha pure apprezzato il maestro Gualtiero Pardo che ha accompagnato al pianoforte con bravura e sapienza.

*Zor.*

### ASSOCIAZIONE FASCISTA STUDENTI MEDI

L'Ufficio stampa del Nucleo Universitario Fascista Friulano comunica:

I signori Pezzali Umberto, Vezzil Tullio, ...ani Luciano, Carminati Mario, Villoresi ...rico, Di Gaddo Luciano, Castellani Tritano, Lovisatti Antonio sono stati chiamati a far parte del consiglio direttivo dell'Associazione Fascista Friulana Studenti Medi. I sig. Giovanni Nigris e Ottorino Tam, quali rappresentanti del N. U. F. F. faranno pure parte del consiglio direttivo. Alla direzione del giornale «La Voce degli Studenti» è stato chiamato oltre il sig. Cioffi Bruno, vecchio direttore, anche il sig. Zambruno Camillo quale condirettore. I sopra nominati signori dovranno trovarsi giovedì sera alle ore 21 alla sede del Primo Sestiere in via Caterina Percotto.

Salutiamo con piacere le deliberazioni del Gruppo Universitario Fascista Friulano, specie per quanto riflettono «La Voce degli Studenti» il patriottico foglio che vanta magnifiche tradizioni, che continuerà dunque a recare un soffio vivificatore tra la gioventù studentesca friulana.

Ai colleghi Cioffi e Zambruno il nostro augurio più fervido.

### UNA LAUREA

Apprendiamo con vivo piacere che in questi giorni alla Università di Padova ha conseguito brillantemente la laurea in chimica e farmacia il signor Lino Commessatti.

Al bravo giovane con i rallegramenti formuliamo i più vivi auguri.

# Cronaca Provinciale

PORDENONE

## Cerca una via di scampo nascondendosi sotto il letto

Il fatto è avvenuto l'altro giorno nel pomeriggio, in quel di Vigonovo e precisamente nell'abitazione della signora Caterina Cauz in Pess.

Costei, verso le ore 15, si trovava sola in casa; per alcune faccende ad un certo momento si assentò da essa lasciando però la porta aperta e questo perchè trattavasi di una assenza brevissima. Ed infatti fu breve. Senonchè, dopo alcuni minuti ch'era rientrata, avvertì alcuni rumori provenienti dalla sua camera da letto sita al primo piano.

Affatto tranquilla dalla natura di quei rumori e di nulla sospettando, la signora Pess saliva per sincerarsi cosa mai succedeva.

Ed entrò nella camera sua, ma a prima vista nulla le colpì l'occhio.

Questo rimase colpito però pochi istanti dopo, a riesame fatto: sul comodino giacevano raccolti in un mucchietto i gioielli della signora, nonchè valori in cartelle e danaro liquido; il tutto asportato da una cassettina di ferro ch'era in precedenza stata depositata nel cassetto del comò; la cassettina stava sopra il comò ed il cassetto era aperto con tutta la roba in disordine.

Un grido espresse la sorpresa e nel contempo lo sgomento della signora Pess. Un individuo, un ladro certamente le stava giocando un brutto tiro.

Ma il ladro dov'era?

Il malfattore s'era ficcato sotto il letto; una falda della giacca rimasta fuori, l'aveva tradito. Un secondo grido, questa volta più acuto, quasi terrorizzato, fece accorrere gente: la suocera dalla Pess ed un'altra donna.

A tal vista il ladro si decise a sortire dal suo non certamente comodo nè felice nascondiglio e atteggiando la faccia e la voce come la circostanza chiedeva, implorò perdono.

Così dicendo, a dimostrazione del suo pentimento vuotò le tasche dei calzoni ove erano già state introdotte parecchie monete d'argento.

Ma le donne ferme, risolute non cedettero; ed a scanso di sorprese, (le prudenze non sono mai troppe!) lasciarono il... galantuomo a meditare da solo sulla nera sorte nella camera chiusa a chiave.

Verrà qualcuno intanto, forse i carabinieri, pensarono quelle buone donne...!

E giunsero infatti... i rinforzi, ma lo sfortunato ladro non sapendo come risolvere la sua critica situazione, saltò dalla finestra nel sottostante orto e si dileguò pei campi, credendo con ciò di aver risolto la partita.

I carabinieri però non sono del suo avviso tant'è vero che, dopo averlo facilmente identificato, si sono messi a ricercarlo.

### Una tessitrice a piedi

Teresa Turchet di Pietro da Prata, tessitrice, ritornata a casa dal lavoro, lasciò la propria bicicletta nel corridoio dell'abitazione; e lasciò pure aperta la porta di strada. Di ciò ne approfittò un giovanotto per appropriarsi del veicolo e... volare.

Il furto fu denunciato all'Arma Benemerita.

### Il Gruppo Sciatori «Monte Cavallo» in assemblea

Domani sera, giovedì 22, alle ore 20.30 nella sala rossa dell'Albergo Centrale, avrà luogo l'assemblea generale ordinaria dei soci del Gruppo Sciatori «Monte Cavallo». Verrà trattato un importante ordine del giorno e fatte delle comunicazioni interessanti i soci.

### Adunanza della Società «Candiani»

Ricordiamo che questa sera alle ore 20 precise avrà luogo nella sede della Società «Candiani» un'adunanza per la nomina della presidenza e per importanti comunicazioni. I soci sono pregati di non mancare.

### Il concerto della Banda Cittadina al Teatro Licinio

La Banda Cittadina, diretta dal maestro Emanuele Lumia, eseguirà domani giovedì alle ore 21 precise al Teatro Licinio, gentilmente concesso, in ricorrenza della festa di S. Cecilia, patrona della musica, eseguirà il seguente programma «Pro bandisti disoccupati»:

I.a PARTE: Delibes: «Coppelia», Danza Ungherese — Boccherini: Celebre Minuetto — Rossini: «Il Barbiere di Siviglia», Sinfonia.

II.a PARTE. — Puccini: «Madama Buterfly», Sunto atto 1. — Mascagni: «Iris». Inno al Sole.

III.a PARTE. — Ponchielli: «Gioconda», Fantasia — Rossini: «La Gazza Ladra», Sinfonia.

AVIANO

SCOMMESSA ECCEZIONALE

### Una gara di marcia in montagna

Di una resistenza non comune si è dimostrato un certo Barzan Agostino di Giacomo di Costa frazione del Comune di Aviano.

Avendo giocato alle bocce sino a tarda ora di domenica con altri amici, tra un discorso e l'altro, sorse anche quello di praticità di montagna, questi, (essendo anche proprietario di una malga con adiacenze ad un'ora di cammino dalla suddetta frazione, sorse tra lui ed uno frazionista una scommessa. Si trattava di fare a piedi il tragitto da Costa alla punta cosidetta Zuccol in prossimità della malga Collalt e con un tempo massimo di 24 ore. Partito quindi alle ore 11 pom. circa del medesimo giorno compiva così il tragitto, portandosi naturalmente persona la quale doveva controllare l'arrivo e la partenza.

Dopo circa 17 ore di cammino ininterrotto, e con passo da vero atleta montanaro, seguì, tra le meraviglie di tutti, 6 percorsi di andata e ritorno riaccompagnando di ritorno mogio, mogio, lo scommettitore anche più leggero di portamonete.

AZZANO X

### Cade dall'impalcatura

Il manovale Trevisan Enrico, di anni 27, lavorando ieri l'altro nei pressi di Villabiesa, su di una impalcatura alta parecchi metri, perdeva ad un tratto l'equilibrio e precipitava ferendosi gravemente alla testa e riportando la lussazione ad una spalla nonchè escoriazioni varie ad una mano. Ne avrà per quindici giorni.

### Il mercato

Anche il mercato di lunedì u. s. fu assai animato per quantità e qualità di bovini portati sulla piazza e per i molti affari conclusi. Altrettanto si dica per il pollame. Di ciò va data lode ai nostri contadini per le cure particolari che pongono nell'allevamento del bestiame, nè vanno dimenticati gli esercenti locali, i quali nulla trascurano pur di concorrere all'incremento del mercato col rifornire i loro negozi di quanto possa occorrere alla moltitudine che tutti i lunedì affolla la vasta piazza e le adiacenze.

VALVASONE

### La rinascita della banda musicale

E' stata decisa dai Dirigenti del Circolo «Giovinezza» la rinascita della Banda Musicale cittadina che si era ridotta ormai a pochi suonatori rimasti fedeli alle vecchie e non ingloriose tradizioni della vecchia Banda, una tre le migliori del Friuli.

La notizia è stata accolta con vivo favore dalla nostra popolazione.

Il nostro Podestà dott. Marzona ha promesso tutto il suo appoggio perchè la coraggiosa iniziativa abbia presto a realizzarsi.

### Un investimento automobilistico

Il sig. Attilio Dulio, noto commerciante di qui, ritornando l'altro giorno da Treviso in automobile, venne investito da un'altra macchina che sbuccava da una strada laterale a quella che il sig. Dulio percorreva. La macchina del sig. Dulio venne investita di fianco e lanciata in un fosso profondo circa cinque metri.

Nessun danno alle persone e neppure alle macchine.

Rallegramenti con il sig. Dulio per lo scampato pericolo.

CHIONS

### Inaugurazione del doposcuola

Domenica 18 corr. si è svolta l'inaugurazione del Doposcuola della 34.a Centuria Balilla, presente il Corpo Balilla al completo, quello delle Piccole Italiane e degli Insegnanti, fra cui le sig.ne Furlanis, Missana e sig.ra Ortis; autorità ed invitati fra cui il segretario Cividini in rappresentanza del Commissario Prefettizio. L'insegnante Sedita, il sig. P. Corazza, i sig. A. Zaghis ed i sigg. A. Marsoni, E. Marson, L. Corazza, A. e M. Casselli e altri, convennero tutti al Palazzo delle Scuole.

Ivi prese la parola il segretario del Fascio sig. Camillo Perotti, che illustrò le finalità dell'Istituzione del Doposcuola, perfettamente inquadrantesi nel Regime per le sue finalità educative e patriottiche. Quindi parlò, pure applaudito, l'insegnante Zichittella, comandante la 34.a Centuria, il quale tenne in fine una patriottica lettura.

Usciti in corteo autorità e rappresentanze, convennero al Campo Sportivo del locale Dopolavoro, dove, assistiti da numeroso pubblico, i Balilla eseguirono diversi esercizi sportivi di «Tiro alla fune», lancio della «palla vibrata», ed infine una breve gara di calcio, sotto la direzione del geom. A. Cossetti.

La manifestazione, che a raccolto la generale simpatia ha dimostrato quanto sia vivo lo spirito dei nostri Corpi Giovanili, i quali saranno chiamati in avvenire a perfezionarsi attivamente nella ginnastica e negli sports; nonchè quanto sia integra e costante l'opera dei dirigenti, in uno con la classe degli insegnanti, cui va rivolto un cordiale plauso.

SPILIMBERGO

### Mortali conseguenze di un investimento

20. — La fanciulla Liruzzo Olga, che ieri fu investita da un'automobile nei pressi delle «Rive» di Gradisca, è morta al nostro Ospedale stamane alle 2.

# DAL FRIULI CENTRALE

FLAIBANO

### Senza acqua da bere

Coll'inquinamento dell'acqua del pozzo, fatta da una carovana di zingari lì presso accampati e che furono visti gettarvi dentro tutte le loro luridizie, qui si è rimasti senza acqua da bere che non sia la piovana. Qui sarà bene farci alcune domande: lungi tutto, perchè non provvedere il pozzo di chiusura, applicando una pompa, come fecero in tantissimi altri paesi anche circostanti? E in quanto agli zingari, questa gente straniera che vive di sistematico ladroneggio ed insistente accattonaggio e che dopo la guerra invade persistente il Friuli, perchè non s'è trovato modo di rimandarla, mentre la legge ordina l'arresto di qualunque accattone nazionale? Infine, ben sapendo che per uso commestibile dal più s'adopera l'acqua del Ledra, perchè si concede (o c'è un ufficio cessioni con relativo introito?) di costruire sul Ledra stesso lavatoi, anzichè levare gli esistenti e ricostruirli sui roielli di scolo?

MARTIGNACCO

### Infortunio sul lavoro

(20). — Ieri, nel pomeriggio, verso le 14, il manovale Rosario Del Fabbro di anni 27 di Lavariano, alle dipendenze dell'impresa edile Pietro Angeli di Palmanova, stava lavorando sur una impalcatura del tetto della costruenda scuola di Lavariano, quando precipitò dall'altezza di metri 2.50, battendo la testa nel pavimento di calcestruzzo sottostante. Nella caduta il disgraziato riportò una ferita lacero contusa alla regione occipitale parietale destra, con sintomi di commozione cerebrale. La prognosi è riservata.

Il fatto ha prodotto viva impressione nella nostra frazione di Lavariano, anche perchè due giorni prima, cioè sabato, l'infortunato realizzava il suo sogno d'amore impalmando una giovane di Sacile.

### Nell'anniversario della morte del dott. Umberto Grillo

Ricorrendo venerdì 23 corr. il primo anniversario della morte dell'indimenticabile cav. dott. Umberto Grillo, il cui nome è indissolubilmente legato alle nostre Istituzioni benefiche, sarà celebrata una funzione in suo suffragio, nella Chiesa Parrocchiale con l'intervento delle autorità e della popolazione.

PASIAN DI PRATO

### Arresto

Per minaccie a mano armata contro certa Trevisiol Rosina in Rotelli, dai Reali Carabinieri di Prata venne stamane arrestato certo Santarossa Vincenzo di Giacinto.

CERVIGNANO

### «La Sentinella della Patria»

(rit.). — Al Teatro «Ideal», con l'intervento di un folto pubblico, fu girata l'interessante film «La Sentinella della Patria», commentata con balli e canti dalla compagnia folcloristica diretta dal signor Luigi Cosani. Vivissimi applausi coronarono lo spettacolo, rivolti in special modo al Cosani, al Castaldo e alle signorine Mercedes e Gastaldo.

Questa sera lo spettacolo si ripeterà al Teatro Sociale di Portogruaro.



FAGAGNA

### Settuagenaria derubata

Alla locale stazione dei carabinieri si è presentata a denunciare un furto certa Teresa Fabbro fu Pietro, di anni 74. Ella vide sere or sono un individuo uscire di casa sua, ma non lo riconobbe causa l'oscurità. Fece poscia l'amara constatazione che da un cassetto dell'armadio erano sparite 400 lire, tutti i suoi risparmi!

Soltanto ieri la vecchietta si portò a sporgere denuncia, affermando di non averlo fatto prima a causa degli acciacchi che le avevano impedito di muoversi dal paese.

Tipogr. Dom. Del Bianco e Figlio - Udine
Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO